Massimo Mazzanti

SINTESI DELLE PRINCIPALI FASI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Parte prima



Nelle pagine che seguono si è cercato di tracciare un breve sunto delle fasi più significative della Seconda Guerra Mondiale, chi scrive si rende perfettamente conto che, data la vastità e la complessità della tematica trattata, l'esposizione ha un carattere riassuntivo; per cui risulterà che alcuni momenti della vicenda storica sono stati approfonditi, mentre altri solamente accennati, tale scelta è stata fatta sulla base dell'importanza del singolo avvenimento ma ciò non significa, che esistano argomenti di significato secondario. L'aspetto a cui si è voluto dare un maggiore rilievo è quello dell'avvenimento bellico, soprattutto nel suo momento strategico e tattico, secondariamente si è esaminato il rilievo politico-diplomatico della vicenda. Si è inoltre operata la scelta di esaminare la Seconda Guerra Mondiale soltanto nel

suo sviluppo occidentale, escludendo dalla trattazione tutte le vicende che riguardano il Giappone e la guerra nel Pacifico. Questo non significa in alcun modo che la guerra in Oriente abbia una rilevanza minore che in Occidente ma soltanto che, in base alla forma che ci si è proposti di dare a questo lavoro, il teatro europeo è quello su cui si appuntano gli interessi specifici dello scrivente.

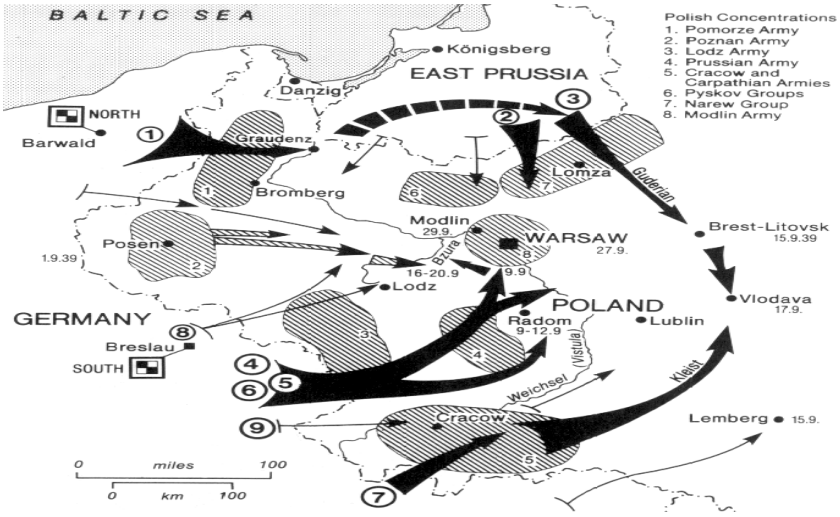
Queste note sulla Seconda Guerra Mondiale sono state suddivise in due capitoli: il primo riguardante la fase espansiva delle forze dell'Asse e il secondo comprendente la reazione controffensiva degli Alleati. Tale scelta che corrisponde ad uno schema classico, per certi versi storiograficamente superato, è stata fatta solo per esigenze di semplificazione nella trattazione della vicenda.

L'ESPANSIONE DELL'ASSE settembre 1939 – luglio 1942



Panzerkampfwagen I

LA CAMPAGNA DI POLONIA



Le operazione sul fronte polacco

Alle ore 04,45 del 1 settembre 1939 l'esercito tedesco attaccava la Polonia, dando così inizio alla II Guerra Mondiale. (in realtà per parlare di guerra mondiale sarebbe più opportuno aspettare il 7 dicembre 1941) Per altri due giorni Hitler sperò che Gran Bretagna e Francia rimanessero spettatrici passive, come era avvenuto negli anni precedenti ma il 3 settembre le due democrazie occidentali entrarono in guerra contro la Germania. Anche se i vertici militari avevano già previsto questa possibilità, per i tedeschi fu un duro colpo. Hitler vide sempre più sfumare la possibilità di considerare la Gran Bretagna come partner-alleata per una sua futura espansione verso oriente. Contemporaneamente si trovò coinvolto a combattere una guerra su due fronti, eventualità che in base all'esperienza della I guerra Mondiale, aveva in precedenza escluso di fronte ai timori e alle proteste dei suoi generali. Inoltre la dichiarazione di guerra della Gran Bretagna spinse la Germania ad incrementare la sua dipendenza, in relazione al Patto Ribentrop-Molotov, nei confronti dell'Unione Sovietica riguardo all'importazione di materie prime, essenziali per l'economia di guerra tedesca. Contrariamente alle aspettative di Hitler la guerra contro la Polonia non si annunciava più come un conflitto regionale. Il Fuhrer non poteva contare su i suoi alleati: il Giappone si dichiarò neutrale e Mussolini, impreparato militarmente a scendere in campo, adottò l'ambigua formula della non belligeranza. Non gli restò dunque che sperare nell'effettiva realizzazione della **Blitzkreig** (guerra lampo) promessagli dai suoi generali. La campagna di Polonia che si concluderà ai primi d'ottobre ma che può considerarsi vinta dai tedeschi il 28 settembre con la capitolazione di Varsavia, vide le armate naziste trionfare in meno di un mese, lasciando sbalordito il mondo per la rapidità con cui la vittoria fu ottenuta.

Il successo tedesco è spiegabile in base ad una concomitanza di fattori, che possono essere così schematizzati:

1) Le truppe di terra operarono in perfetta sintonia con la Luftwaffe (aviazione militare tedesca) nella realizzazione della Blitzkreig. Tale tecnica di combattimento è sintetizzabile in quattro fasi:
   a – l'artiglieria bombarda il fronte nemico, mentre l'aviazione colpisce le retrovie, soprattutto i depositi di riserve e gli aereoporti; contemporaneamente truppe d'assalto aprono varchi, nelle linee avversarie, attraverso cui transiteranno i carri armati,
   b – i carri armati irrompono attraverso i varchi mentre la fanteria motorizzata che li segue si occupa di proteggere i fianchi, contemporaneamente l'aviazione spiana la strada ai carri armati,

c – parte delle truppe corazzate si apre a ventaglio per accerchiare le difese nemiche superate e punta verso gli obiettivi strategici come: città, nodi ferroviari, zone industriali; la fanteria attacca le truppe nemiche ormai nel caos, d – l'avanzata prosegue all'interno del territorio nemico sulla base delle fasi precedenti, mentre la fanteria di seconda linea si occupa di rastrellare le zone già occupate.

Il successo di tale tecnica risultò dovuto alla superiorità schiacciante dei tedeschi in fatto di carri armati e aerei in rapporto all'esercito polacco, il quale vide la maggioranza dei suoi aerei distrutti al suolo dagli attacchi della Luftwaffe e dall'incapacità dei comandi polacchi nel fronteggiare la fulminea avanzata tedesca.

2) A questo va poi aggiunto che il 17 settembre l'Armata Rossa sovietica attaccò la Polonia da est, in base agli accordi stipulati nei protocolli segreti del patto Ribentrop-Molotov, frustrando le ultime speranze di resistenza dell'esercito polacco.
3) Di fronte alla fulminea vittoria di Hitler gli Anglo-francesi rimasero passivi e frastornati. Tale atteggiamento comporta le seguenti considerazioni: i francesi si mostravano ancora restii ad impegnarsi in una guerra in cui non credevano, gli Alleati guardavano con timore alla Russia temendo una sua partecipazione alla guerra al fianco della Germania. Destava preoccupazione il comportamento dei comunisti francesi, il cui partito era il più forte e l'unico ancora legale in Occidente, inoltre da parte alleata si sopravalutava l'esercito tedesco, il quale non era ancora pronto ad impegnarsi in una guerra di lunga durata; non si volle quindi sfruttare l'occasione di attaccare le esigue forze del Reich sulla frontiera franco-tedesca, praticamente indifesa. È forse in relazione a quest'ultima considerazione che gli Alleati compirono l'errore più grave. Per tutti gli anni trenta gli inglesi e i francesi avevano considerato la Polonia una potenza militare sopravvalutandola, ed ora di fronte al suo rovescio militare si esagerava la capacità bellica tedesca. In realtà Hitler non sarebbe stato in grado di difendere la sua frontiera occidentale da un attacco franco-britannico, considerando che questi due eserciti uniti superavano di gran lunga l'esercito tedesco sia in uomini che in mezzi.

Un mito da sfatare è quello della superiorità della tecnologia militare tedesca, almeno in questa fase della guerra, ciò che è certo è che sul piano del rapporto fra mezzi corazzati, i carri armati Alleati potevano battersi alla pari con quelli tedeschi, alcuni modelli erano anzi superiori per armamento e corazzatura. Tale

superiorità valeva anche in relazione al numero degli aerei. Ciò che differiva era la tecnica d'impiego in combattimento delle forze corazzate ed anche in questo caso è necessario sfatare il mito dell'originalità tedesca. Il carro armato fece la sua comparsa sul finire della I Guerra Mondiale , i primi ad usarlo come veicolo corazzato per l'appoggio della fanteria furono i britannici e in tale modo fu utilizzato fino alla fine del conflitto. Nel dopoguerra il primo a capire che questo nuovo mezzo bellico poteva rivoluzionare le tecniche di combattimento fu il generale inglese Sir Percy Hobart, che profetizzò l'impiego di masse di carri armati che sarebbero stati in grado d'infrangere qualsiasi schieramento nemico, anche senza l'appoggio della fanteria. Per questa sua teoria Hobart fu considerato un eretico e fu cacciato dallo stato maggiore britannico. I tedeschi con i generali: Lutz, Guderian e Von Manstein ripresero queste teorie sviluppandole e perfezionandole fra le due guerre, per poi arrivare ad applicarle nella fase iniziale della II Guerra Mondiale, invece francesi ed inglesi rimasero ancorati ad un'idea che concepiva il carro armato come mezzo d'appoggio e sostegno della fanteria. Bisogna precisare però che negli anni trenta i tedeschi pubblicarono una serie di studi sull'utilizzo strategico e tattico dei mezzi corazzati, quindi le loro teorie erano di dominio pubblico e ampiamente conosciute negli ambienti militari francesi e inglesi, perciò la Blitzkrieg, almeno sulla carta, non era certo né un segreto né una novità. Riguardo all'impiego dell'aviazione, altra arma nata con la I Guerra Mondiale, anche in questo caso ci si trova di fronte ad una numerosa mole di trattati, fra cui spicca quello del generale italiano Douhet, che in uno scritto del 1921 sentenziò che chi avesse avuto il dominio dell'aria avrebbe vinto il prossimo conflitto. Inoltre le azioni eseguite dalla Legione Condor tedesca durante la Guerra civile spagnola rappresentavano un monito concreto che gli Alleati non tennero in considerazione.

Il 28 settembre 1939 Ribentrop e Molotov firmavano il Trattato d'amicizia, nel quale veniva mutato l'articolo n.2 del protocollo segreto stipulato in precedenza fra Germania e Unione Sovietica. Stalin cedeva ad Hitler due terzi della Polonia accettando la posizione nazista relativa al fatto che la Polonia dovesse cessare di esistere come stato, la nuova linea di frontiera (fra Germania e Russia) era spostata dalla Vistola al Bug; in cambio i russi ricevevano l'assoluto controllo della Lituania, con l'eccezione di una piccola porzione al confine sud-orientale. Pochi giorni dopo, il 12 ottobre, Frank fu nominato governatore della Polonia, iniziava così lo sterminio della classe dirigente polacca e contemporaneamente gli ebrei polacchi venivano internati nei ghetti, in particolare in quelli di Varsavia e Lodz. I sovietici non furono da meno, fucilarono circa 4.100 ufficiali polacchi caduti prigionieri seppellendoli in fosse comuni presso la località di Katyn; le

fosse vennero poi scoperte nel 1943 dai tedeschi. Il 6 ottobre Hitler lanciava un appello di pace alla potenze occidentali, che restò inascoltato, facendo definitivamente capire al Fuhrer che lo scontro con le democrazie occidentali era inevitabile.

LA DROLE DE GUERRE

Il 30 novembre la situazione si complicò improvvisamente con lo scoppio della guerra russo-finnica. Stalin dopo avere occupato gli stati baltici rivendicò pretese territoriali sull'istmo di Carelia appartenente alla Finlandia. I sovietici pensavano di avere facilmente partita vinta nei confronti della piccola nazione scandinava ma quando i finnici opposero un netto rifiuto alle richieste sovietiche, Stalin pensò di usare la forza, sicuro di cogliere una facile vittoria che gli avrebbe permesso di annettere l'intera Finlandia. Le cose andarono diversamente; i finnici, sotto la guida del maresciallo Mannerheim contrapposero alla superiorità dell'Armata Rossa una tattica di guerriglia, sfruttando le condizioni atmosferiche dell'inverno artico inflissero alle truppe sovietiche fortissime perdite; soltanto nel marzo del 1941 i sovietici arrivarono al successo, dovendo accontentarsi però, in sede di armistizio, di annessioni territoriali di poco più estese di quanto rivendicato inizialmente. La guerra russo-finnica fu vista dagli Alleati come un'ulteriore prova dell'alleanza russo-tedesca, considerando anche che poco prima che si accendesse questo nuovo conflitto, il 31 ottobre 1939, Molotov aveva condannato le potenze occidentali come stati aggressori ed evidenziato il desiderio di pace di Hitler. Poco prima, il 26 settembre, i francesi avevano messo fuori legge il loro partito comunista che aveva condannato l'entrata in guerra della Francia come mossa imperialistica.

Gli Alleati, per fronteggiare gli sviluppi della situazione, iniziarono ad elaborare una serie di possibili piani di guerra, che possono essere schematizzati nel seguente modo:

1 – attaccare la penisola scandinava per chiudere il mar Baltico ai movimenti tedeschi,

2- attaccare le zone petrolifere del Caucaso, al fine di bloccare i rifornimenti ai tedeschi, tramite le forze alleate in Medio-oriente e contemporaneamente cercare di provocare una rivolta anti bolscevica che portasse al Cremlino uomini fedeli all'Occidente.

Tutte queste opzioni furono abbandonate e il confronto in Occidente assunse la dimensione di " Drole de guerre " o Guerra stramba; concetto riassumibile nel fatto che i contendenti si fronteggiarono sulle opposte frontiere, limitandosi ad attività di pattugliamento e bombardandosi di volantini propagandistici.

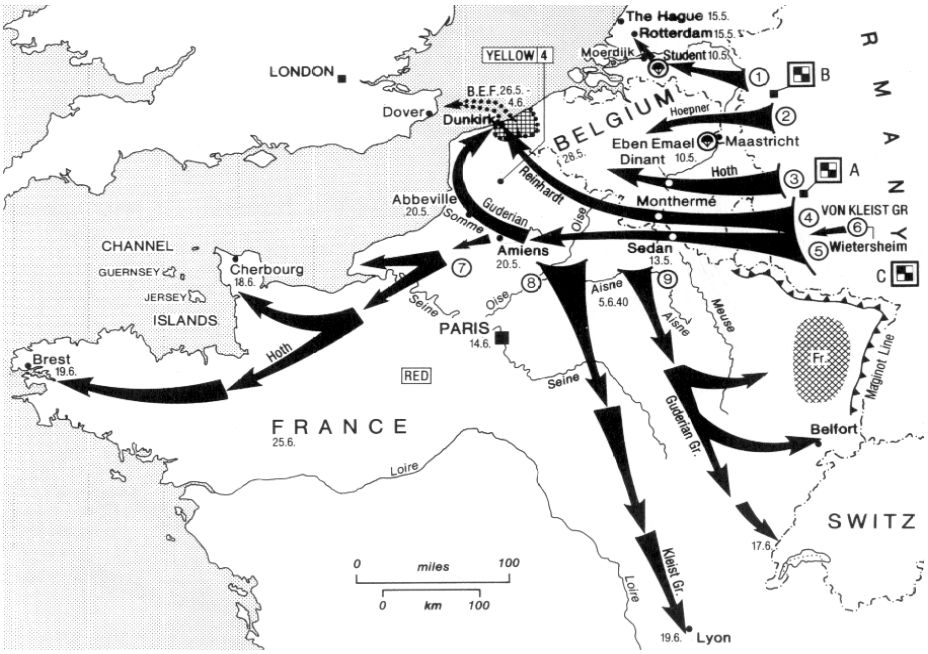
Tuttavia Hitler non rimase inattivo. Il 22 ottobre aveva fissato per il 12 novembre l'attacco alla Francia, scatenando però una forte opposizione all'interno del **OKH** (Oberkommando des Heeres – alto comando dell'esercito) ma soprattutto all**'** **OKW** (Oberkommando der Wermacht – alto comando delle forse armate). I generali tedeschi temevano il ripetersi della situazione creatasi durante la I Guerra Mondiale; un'offensiva destinata ad arrestarsi e tramutandosi in una lunga e logorante guerra di posizione. Timore rafforzato dal fatto che il piano di battaglia tedesco era un'esatta replica del piano Schlieffen, adottato nel 1914. Iniziò così una vera e propria controversia fra Hitler e suoi generali e l'ordine d'attacco venne rinviato per ben 29 volte. Da tutto questo tira e molla alla fine Hitler ne uscì avvantaggiato per tre ragioni precise: la prima fu che nel procrastinare l'offensiva fino al maggio del 1940 l'esercito tedesco ebbe il tempo di rafforzarsi; la seconda che il tempo inclemente nei mesi invernali avrebbe portato ad un rallentamento fatale nelle operazioni dei carri armati e degli aerei; la terza e principale fu che il piano venne cambiato con un nuovo ordine d'operazione elaborato dal generale **Erich Von Manstein**, il migliore stratega di tutta la guerra. Il piano d'attacco in Occidente denominato **Fall gelb** (caso giallo) ricalcava il piano Schlieffen del 1914, prevedendo l'occupazione dell'Olanda e del Belgio con un'avanzata parallela al canale della Manica, che doveva spingere gli Alleati verso la Somme. Bisogna inoltre considerare che il piano era caduto nelle mani degli alleati a causa di un banale incidente; l'aereo che lo trasportava si perse a causa della nebbia finendo in Belgio. Il generale Von Manstein non era soddisfatto di tale strategia e propose all'OKW un nuovo piano che prevedeva lo sfondamento attraverso le Ardenne, presso Sedan; si trattava quindi di muovere con i carri armati attraverso una foresta per colpire gli Alleati nel punto più debole del loro schieramento. Il piano fu visionato dall'OKW, che si affrettò ad accantonarlo dopo avere promosso di grado e trasferito Von Manstein. Proprio in virtù di questa promozione Von Manstein fu invitato a pranzo da Hitler e non perse l'occasione per esporre direttamente al Fuhrer il suo piano, che l'approvò immediatamente. I tedeschi non erano però rimasti inattivi, nell'aprile del 1940 avevano fulmineamente occupato la Danimarca e la Norvegia, assicurandosi così il controllo del Baltico e stabilendo basi per la flotta in Norvegia al fine di fronteggiare meglio la Gran Bretagna. I britannici avevano avuto la stessa idea, un loro corpo di spedizione in Norvegia intervenne troppo tardi e fu ricacciato in mare dai tedeschi. Per controbilanciare

queste mosse la Gran Bretagna nell'aprile-maggio 1940 occupò le isole Faeror e l'Islanda.



Panzerkampfwagen II

ATTACCO AD OCCIDENTE



Le direttrici dell'attacco in occidente

Il 10 maggio 1940 scattò l'offensiva ad Occidente che può essere considerata il vero capolavoro della Blitzkrieg. I tedeschi impegnarono, per la prima volta nella storia della guerra, forti contingenti di paracadutisti, che lanciati dietro le linee nemiche favorirono l'occupazione di obiettivi strategici, soprattutto in Olanda; vista la particolare natura del terreno. Contemporaneamente sfondarono il fronte francese a Sedan, compiendo poi una curva in direzione della Manica; accerchiando così l'esercito alleato. Il 14 maggio capitolava l'Olanda, il 28 il Belgio. Tuttavia Hitler

rinunciò a stravincere, il 24 maggio ordinava alle divisioni corazzate tedesche di fermarsi sul canale La Bassèe, permettendo al corpo di spedizione britannico d'imbarcarsi a Dunkerque e di tornare in patria, dopo avere abbandonato tutto l'equipaggiamento pesante. Tale decisione di tipo politico mirava a lasciare aperta ad Hitler un'ulteriore possibilità di giungere alla pace con la Gran Bretagna. Il presidente dei ministri francesi Reynaud si dimise il 16 giugno lasciando il posto al maresciallo Petain, eroe della I Guerra Mondiale, che il 22 giugno nel bosco di Compiegne, nella stessa carrozza ferroviaria dove i tedeschi avevano firmato la resa nel 1918, firmò l'armistizio. Nel frattempo anche Mussolini era entrato in guerra, al fianco dell'alleato tedesco, il 10 giugno l'Italia aveva dichiarato guerra alla Francia e alla Gran Bretagna; attaccando e occupando il sud della Francia. Hitler nelle clausole dell'armistizio con la Francia stabilì che i tedeschi avrebbero occupato il nord del paese e tutte le coste; il governo Petain, che stabilì la sua capitale a Vichy, manteneva il controllo sul centro-sud e sull'impero coloniale; il Lussemburgo, l'Alsazia e la Lorena furono annesse al Reich. Il 18 giugno un giovane generale francese di nome De Gaulle, da radio Londra, si rivolgeva, per la prima volta ai francesi, dichiarandosi capo della Francia libera e proclamando che la lotta contro il nazismo sarebbe continuata fino alla liberazione. I britannici rimasti soli nel fronteggiare Hitler, nella persona del loro nuovo primo ministro Churchill, rifiutarono un nuovo appello alla pace di Hitler il 19 luglio, replicando che avrebbero combattuto fino alla vittoria o alla distruzione totale. Il trionfo sulla Francia rappresento il supremo momento di gloria per Hitler; il Fuhrer godeva dell'appoggio incondizionato di tutta la Germania, compresi i circoli militari. In Hitler si accrebbe la convinzione di essere uno stratega infallibile, fattore che avrebbe tragicamente condizionato le sue scelte future. Si è a lungo discusso e in parte si continua a farlo sulla decisione di Mussolini di entrare in guerra, dopo che il Duce consapevole dell'impreparazione e della scarsità di risorse dell'esercito italiano aveva deciso per la non belligeranza. Mussolini e la diplomazia italiana erano rimasti irritati dalla decisione di attaccare la Polonia, scatenando la guerra, senza esserne stati preavvertiti; a ciò si aggiungeva che l'Italia fascista non aveva apprezzato il patto russo-tedesco che portava ad un'alleanza con il nemico di sempre: il comunismo. Perché allora Mussolini decise di affrettare i tempi dichiarando guerra? La risposta è abbastanza semplice: Mussolini si era convinto che la vittoria tedesca era inevitabile e di conseguenza non voleva rimanere escluso dal tavolo delle trattative di pace. Con gli U.S.A. neutrali, anche se il presidente Roosevelt non nascondeva il suo appoggio ai britannici, nessuno nel giugno del 1940 era in grado di fermare la Germania, perciò Mussolini si era convinto che la Gran Bretagna sarebbe stata costretta alla resa in breve tempo; quindi una partecipazione

italiana alla guerra doveva essere immediata, soprattutto in vista di rivendicazioni nel teatro del Mediterraneo.

Sul piano militare la vittoria in Francia apriva ad Hitler nuove prospettive strategiche, in primo luogo l'attacco all'Inghilterra, che appariva incapace d'opporsi alla potenza militare tedesca. Restava però un piccolo, insormontabile ostacolo: il canale della Manica. Il piano d'invasione dell'Inghilterra fu battezzato operazione **Leone marino** e fin dall'inizio della sua fase di progettazione, il suo potenziale successo apparve vincolato a due precise condizioni, che i tedeschi difficilmente avrebbero potuto soddisfare: il dominio del cielo, da parte della Luftwaffe e l'appoggio della Krigsmarine (marina militare). Contrariamente a quanto spesso si tende a pensare la superiorità navale dei britannici non sarebbe bastata ad ostacolare la flotta d'invasione tedesca, che se fosse riuscita a sbarcare nell'estate del 1940 avrebbe sicuramente sconfitto il debole esercito britannico. La flotta britannica una volta penetrata nella Manica, per neutralizzare gli invasori, sarebbe stata facile preda dell'aviazione tedesca e quindi si sarebbe sacrificata inutilmente. Rimane comunque il fatto che i tedeschi, per riuscire nell'invasione oltre il dominio dell'aria avrebbero dovuto avere un supporto navale di cui nell'estate 1940 non disponevano. La storia della Krigsmarine durante tutto l'arco della guerra va vista sotto un duplice aspetto: da una parte le unità di superficie dall'altra gli U-boot (sottomarini). Le clausole del trattato di Versailles proibivano alla Germania di costruire navi da guerra con un dislocamento superiore alle 100.000 tonnellate, ciò vuol dire, per l'epoca, l'esclusione delle corazzate, considerate le regine del mare. I tedeschi cercarono di supplire a tale limitazione ideando un tipo di nave, che pur riducendo il numero dei cannoni ne aumentasse il calibro, fosse dotata di una sufficiente corazzatura ma soprattutto di motori che le consentissero una velocità superiore alle navi nemiche; nacque così la Graf Spee, soprannominata per le sue caratteristiche corazzata tascabile. Quando Hitler prese il potere nominò comandante della marina l'ammiraglio Erich Reader (1876 – 1960) ordinando la costruzione di una flotta d'alto mare, che allo scoppio della guerra era in fase d'allestimento e che non fu mai completata. Hitler, che non amava il mare, voleva però che la Germania fosse in grado di rivaleggiare con la prestigiosa flotta inglese e, in prospettiva, anche con quella americana. Il Fuhrer era affascinato dalla potenza delle corazzate non capendo che la guerra per queste unità avrebbe rappresentato il canto del cigno, soppiantate dalle portaerei e da una mutata strategia di guerra navale che non prevedeva più battaglie ravvicinate a colpi di cannone fra le flotte ma scontri aerei a distanza, come avverrà soprattutto nell'Oceano Pacifico. Resta il fatto che nel 1939 la marina tedesca non sarebbe stata in grado di sostenere, contro quella britannica, uno scontro diretto come era avvenuto nel 1916 nello Jutland; si optò così per una strategia che

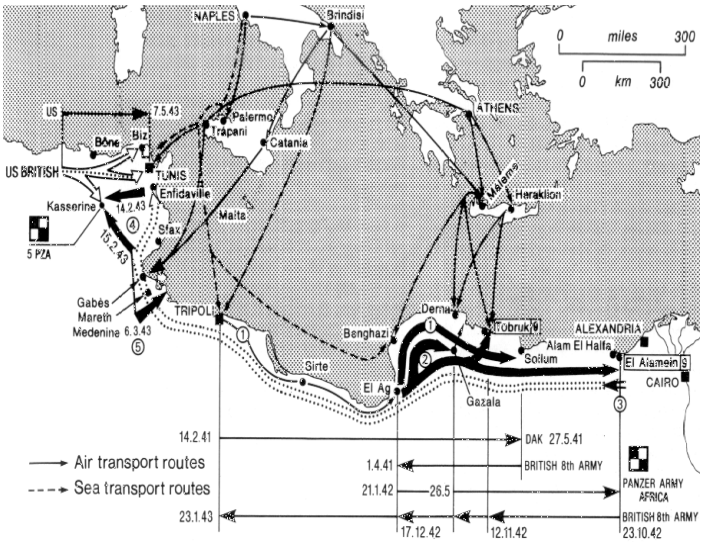
prevedeva una sorta di **guerra di corsa,** ossia rapidi attacchi contro i mercantili nemici cercando poi di sottrarsi alla flotta avversaria. Un esempio è rappresentato dalla crociera avvenuta fra il 26 settembre e il 17 dicembre 1939 della Graf Spee, nell'arco di questo periodo la corazzata tedesca riuscì ad affondare 10 mercantili prima di venire a contatto con la flotta inglese e dopo un breve ma cruento scontro finì per rifugiarsi nel porto neutrale di Montevideo; qui il comandante Langdorff, vistosi intrappolato dal nemico, piuttosto che farsi internare decise di affondare la nave. L'esperienza della Graf Spee servì ai tedeschi per capire che sa da una parte una corazzata impegnata in operazioni di corsa poteva cogliere buoni successi, dall'altra, vista la difficoltà di avere basi d'appoggio, sarebbe difficilmente riuscita a sfuggire alla flotta britannica sul lungo periodo e quindi il gioco non valeva la posta considerando i costi e il tempo per la costruzione di quel tipo di nave. La Germania nell'estate 1940 non disponeva né di un numero sufficiente di grosse unità di superficie per appoggiare lo sbarco in Gran Bretagna, né di un numero adeguato di unità minori assolutamente indispensabili per tale operazione. Inoltre dopo la caduta della Francia, Churchill diede ordine alla flotta inglese nel Mediterraneo di distruggere la flotta francese ormeggiata nel porto algerino di Mers El Kebir, temendo che potesse cadere in mano nemica, cosa che avvenne con sgomento dei francesi di Vichy il 3 luglio 1940, provocando la rottura delle relazioni diplomatiche con i britannici e avvicinando il governo Petain ai tedeschi. L'episodio dell'affondamento della flotta francese consacrò definitivamente il governo di Vichy come collaborazionista. Hitler tuttavia ritenne che tali deficienze potessero essere superate se la Luftwaffe fosse riuscita a conquistare il dominio dell'aria, si arrivò così dall'agosto al settembre 1940 a quella che sarebbe passata alla storia come la **Battaglia d'Inghilterra**, ovvero la prima e forse decisiva sconfitta subita dai teschi durante la guerra. La Battaglia d'Inghilterra giocò un ruolo determinante nello sviluppo del conflitto, che va al di là del fatto che la sconfitta tedesca scongiurò definitivamente la possibilità che la gran Bretagna potesse essere invasa. Il 10 luglio cominciarono i primi bombardamenti tedeschi sull'Inghilterra con l'obiettivo di distruggere gli aeroporti, l'aviazione militare britannica e i concentramenti industriali, neutralizzando ogni possibile opposizione inglese dall'aria. All'inizio le cose sembrarono andare bene per i tedeschi i quali attaccavano in pieno giorno per meglio colpire gli obiettivi designati. Nonostante le perdite inflitte al nemico gli inglesi perdevano un numero di aerei ma soprattutto di piloti ad un ritmo tale che ben presto non sarebbe più stato possibile rimpiazzare; bisogna inoltre tenere conto anche dei gravi danni inflitti dalla Luftwaffe alle istallazioni di terra e questo nonostante il sistema radar inglese permettesse d'individuare gli stormi nemici poco dopo che si erano alzati in volo dalle loro basi in Francia. Con il crescere delle perdite i tedeschi

cominciarono a preoccuparsi, sapevano che la RAF (Royal Air Force) era sull'orlo del collasso ma tuttavia si ostinava a resistere stoicamente. Due problemi assillavano il maresciallo Goering, comandante in capo della Luftwaffe e delfino di Hitler: il primo era relativo al tempo, bisognava a tutti i costi vincere prima che la brutta stagione rendesse impossibile l'invasione, il secondo riguardava la Luftwaffe stessa. L'aviazione tedesca, che aveva dominato i cieli di Polonia e di Francia mostrava i segni di gravi deficienze strutturali. L'unico aereo da caccia che potesse competere con gli Spitfire britannici, il Messerschmitt Bf 109, aveva problemi di autonomia, poteva accompagnare i bombardieri ma aveva uno stretto margine di tempo per impegnare i caccia avversari, se no voleva restare senza carburante sulla via del ritorno e precipitare nella Manica, come spesso avvenne. I bombardieri lasciati senza scorta mostravano di essere inadeguati riguardo alle armi di protezione di fronte ai caccia inglesi e subivano fortissime perdite; l'unico caccia tedesco a lunga autonomia, il Messerschmitt Bf 110, non poteva competere in combattimento con i più veloci e maneggevoli Spifire e Hurricane inglesi. La svolta della battaglia si ebbe il 24 agosto quando un gruppo di bombardieri perse la rotta e sganciò le sue bombe sulla città di Londra, colpendo per la prima volta un obiettivo civile. Churchill reagì facendo bombardare Berlino nella notte fra il 25 e il 26 agosto, incursione che provocò scarsissimi danni ma fece infuriare Hitler che ordinò il via libera ai bombardamenti notturni sulle città inglesi, distogliendo così la Luftwaffe dai suoi obiettivi primari. Fu l'inizio della sconfitta per i tedeschi. I britannici vista allentarsi la pressione su i loro aeroporti poterono riorganizzarsi e fronteggiare il blitz aereo tedesco contro le città, che tuttavia sarebbe proseguito massicciamente fino al 10 maggio 1941. La Battaglia d'Inghilterra si sarebbe conclusa alla fine dell'ottobre 1940 con la perdita da parte tedesca di 1887 velivoli, contro i 1023 persi dalla RAF; gli inglesi subirono un numero di perdite umane relativamente scarso 515 piloti, ben più alto fu il numero dei piloti tedeschi uccisi o catturati, tenendo conto che si trattava di militari altamente addestrati, il peso della sconfitta fu cocente. Hitler dovette abbandonare i piani per l'operazione Leone marino, sfogando la sua ira sulle città inglesi come nel caso del famoso bombardamento a tappeto del 14 novembre su Coventry. Ben presto però gli inglesi avrebbero ripagato i tedeschi con la stessa medicina soltanto somministrata in dosi ben più massicce.



Panzerkampfwagen III

LE OPERAZIONI MILITARI IN AFRICA, NEL MEDITERRANEO, E NEI BALCANI



Le rotte dei convogli per l'Africa e le direttrici dell'offensiva dell'Asse

L'estate del 1940 rappresentò il trionfo non solo della potenza militare di Hitler ma soprattutto del suo potere politico, elemento che il Fuhrer, trincerato dietro alle sue convinzioni ideologico-razziali, non seppe sfruttare. Fallito il tentativo d'invadere l'Inghilterra Hitler decise d'imitare Napoleone o sarebbe meglio dire, tornò al suo proposito originale guardando verso oriente: alle steppe russe. Il 31 luglio 1940 il Fuhrer tenne una riunione in cui decise l'attacco alla Russia, la campagna avrebbe dovuto assicurare lo spazio vitale e le risorse economiche di cui necessitavano i tedeschi e al contempo togliere ogni speranza di resistenza all'Inghilterra, come aveva postulato più di un secolo prima l'imperatore francese. Tuttavia, i mesi che separavano Hitler dall'invasione ad oriente furono densi di avvenimenti politici e militari. In questo momento della guerra ad Hitler si prospettavano due linee di condotta politica che avevano un punto di riferimento comune: gli Stati Uniti. Benché gli U.S.A. si mantenessero neutrali, appariva ormai evidente l'impegno crescente di Roosevelt nel rifornire di armi e materie prime la Gran Bretagna . Hitler, prevedeva

che Roosevelt sarebbe prima o poi riuscito a fare accettare ad un Congresso riottoso la necessità d'entrare in guerra poteva perciò cercare d'isolare gli U.S.A. o tentando di coinvolgere i sovietici al suo fianco o promettendogli la cessione di parte dell'impero britannico, al fine d'assicurarsi il continuo afflusso di materie prime, necessarie alla Germania e il rispetto del trattato di non aggressione del 1939. Se avesse optato per una delle due opzioni, la resa dell'Inghilterra o la perdita di ampi territori coloniali in Africa e in Asia sarebbe arrivata prima che gli U.S.A., impreparati ancora a livello militare, si decidessero ad entrare in guerra nel caso peggiore o nel caso migliore, di fronte all'alleanza fra nazismo e bolscevismo trionfante su tre continenti, si chiudessero in un isolazionismo totale. Nell'attesa di arrivare ad una soluzione del problema Hitler comandò all'ammiraglio Doenitz d'incrementare la guerra sottomarina nell'Atlantico, al fine di affondare il maggior numero di navi che componevano i continui convogli che dai porti americani rifornivano l'assediata Inghilterra. Sul fronte marino appariva ormai evidente che dopo l'acquisizione dei porti francesi gli U-boot erano l'unica arma navale su cui la Germania poteva contare per colpire i britannici. Dall'inizio della guerra la tecnica del **branco di lupi** si era rivelata vincente. Tale tecnica consisteva nell'avere diviso l'Atlantico in una scacchiera in cui ogni U-boot aveva uno spazio preciso di pattugliamento; nel momento in cui avvistava un convoglio si limitava a seguirlo segnalando al comando della marina a Parigi la posizione. Da Parigi partivano gli ordini ai sommergibili più vicini al convoglio affinchè lo raggiungessero, quando un branco di sottomarini si era costituito cominciava l'attacco. In questo modo le navi di scorta venivano disorientate e la caccia dava buoni frutti. Dall'inizio della guerra ammontavano a milioni le tonnellate di navi alleate affondate. Solo quando gli Alleati introdussero un sistema di ricerca sonoro la minaccia degli U-boot sarebbe stata sventata ma questo sarebbe avvenuto solo a partire dalla fine del 1941. Tornando alla scenario politico il 12 novembre 1940 Hitler incontro il ministro degli esteri russo Molotov a Berlino per valutare una possibile intesa sul futuro dell' Inghilterra. I tedeschi avevano pensato di concedere ai sovietici uno sbocco all'Oceano Indiano con la cessione di parte dell'India ma Molotov era interessato ad un vecchio obiettivo già perseguito dalla politica zarista. I sovietici rivendicavano un controllo sull'Europa orientale, in particolare su i Balcani, con sbocchi sul Mediterraneo, solo così avrebbero direttamente appoggiato la Germania contro l'Inghilterra. Hitler non poteva accettare e decise di puntare tutto sul **Patto tripartito** firmato il precedente 27 novembre con il Giappone e l'Italia, in cui si prevedeva, che se uno dei firmatari fosse stato attaccato dagli U.S.A. gli altri sarebbero intervenuti. A questo punto Hitler aveva già commesso diversi errori: non considerare la Russia come possibile partner lasciandola politicamente isolata, accettare le ambiguità dei giapponesi che a loro

volta avevano raggiunti accordi diplomatici con i sovietici assicurandoli di non avere nei loro confronti intenzioni aggressive, infine non considerare politicamente gli altri stati europei. Stalin da parte sua, dopo il fallimento dell'invasione dell'Inghilterra, considerava, su una lunga prospettiva, inevitabile la sconfitta della Germania; per la Russia si trattava solo d'aspettare e cogliere il momento migliore per intervenire. Il Cremlino rifiutò gli appelli all'alleanza che Churchill gli rivolgeva, Stalin sapeva che la Russia non era ancora militarmente pronta ad affrontare la Germania, non voleva sbilanciarsi rischiando di provocare Hitler ad uno scontro che pur considerato inevitabile non doveva scoppiare prima del previsto. Dopo la caduta dell'URSS nel 1991 l'apertura degli archivi ha portato agli storici a capire meglio quale sarebbe stato il periodo scelto per un'entrata in guerra della Russia contro la Germania. Oggi si tende a considerare che di fronte alle pressioni dei comandi militari e pur fra mille indecisioni Stalin aveva autorizzato un attacco contro la Germania per l'inizio dell'estate 1941, con l'obiettivo di conquistare la Polonia e la Prussia, rivendicando poi un controllo sull'Europa dell'est ma in questo fu preceduto da Hitler. Il 18 dicembre Hitler varava la direttiva n. 21 concernente l'attacco alla Russia chiamato in codice **Operazione Barbarossa,** la decisione venne presa in contrapposizione ad una parte dello stato maggiore dell'esercito. A questo punto intervenne Mussolini a destabilizzare i piani del Fuhrer ma si può realmente parlare di destabilizzazione ?

Il Duce, entrando in guerra il 10 giugno 1940, aveva creduto che una volta sconfitta la Francia, l'Inghilterra, trovandosi isolata, avrebbe inevitabilmente capitolato. In virtù di questa fallace illusione si proponeva di attuare una **guerra parallela**, ovvero condotta autonomamente dai tedeschi nel teatro del Mediterraneo. Gli italiani commisero immediatamente un errore che in seguito si sarebbe rivelato fatale, quello di non occupare l'isola di Malta, che per la sua posizione geografica minacciava le rotte di rifornimento fra la penisola e la colonia libica. Nel 1940 Malta era praticamente indifesa e con un rapido colpo di mano gli italiani avrebbero potuto impadronirsene, creando così una barriera fra le basi inglesi di Gibilterra e di Alessandria. Mussolini per mostrare la sua forza all'alleato germanico, ordinò nel giugno del 1940 alle forze italiane in Libia di varcare la frontiera egiziana puntando verso Alessandria e il canale di Suez. Il maresciallo Graziani, comandante dell'esercito italiano in Nord Africa, si dimostrò però titubante e indeciso nonostante la superiorità numerica nei confronti dei britannici e l'offensiva si arrestò ben presto a Sidi el Barrani, poco oltre la frontiera egiziana. Oltre alle indecisioni di Graziani, a sfavore degli italiani giocò il non avere capito la tattica con cui andava combattuta una guerra nel deserto. Inoltre l'esercito italiano non era in grado d'affrontare una

guerra di quel tipo per la scarsità di mezzi e di logistica. Nel deserto era necessario muoversi rapidamente, perciò bisognava disporre di divisioni corazzate e meccanizzate, che dovevano essere rifornite velocemente e costantemente, con il continuo appoggio e protezione dell'aviazione. Gli italiani non disponevano di nulla di tutto ciò, la maggiore parte dell'esercito era formato da divisioni di fanteria, che per la scarsità di camion dovevano muoversi a piedi e sempre per lo stesso motivo più si allontanavano dalle loro basi di partenza maggiore era la difficoltà nell'approvvigionarle. I carri armati italiani erano decisamente superati, sia a livello di corazzatura che di armamento. Anche l'aviazione soffriva degli identici problemi, dopo gli allori colti negli anni precedenti grazie alle trasvolate atlantiche di Italo Balbo (Balbo morì nei primi giorni di guerra in Libia, il suo aereo fu abbattuto per errore dalla contraerea italiana), non aveva saputo rinnovarsi tecnologicamente. Incombeva inoltre una scarsità cronica di carburante elemento vitale per qualsiasi operazione. Gli inglesi si resero conto immediatamente di queste carenze e il generale Wavell con solo trentamila uomini ma forte di rifornimenti, di mezzi corazzati migliori di quelli italiani e della superiorità aerea, in dicembre scatenò con successo la controffensiva. Nell'arco di due mesi sbaragliò le forze italiane occupando la Cirenaica fino a El-Aghelia e arrivando a minacciare la Tripolitania, dopo avere catturato migliaia di prigionieri e avere accumulato un ingente bottino di guerra, vista la rovinosa ritirata del nemico.

Italia – Savoia Marchetti S.M. 79 Sparviero



Contemporaneamente Mussolini riusciva a provocare un secondo disastro militare. Deciso a non rimanere spettatore dei successi militari tedeschi il 28 ottobre del 1940 attaccò dall'Albania la Grecia, convinto di cogliere un rapido successo. Ancora una volta per l'esercito italiano fu il disastro. L'attacco condotto contro tutte le logiche della guerra, in autunno, in zone montuose si scontrò con una tenace resistenza dell'esercito greco che non solo bloccò l'offensiva italiana ma passò anche alla controffensiva costringendo gli italiani ad arretrare in territorio albanese, dove solo la

tenacia degli alpini impedì un disastro definitivo. Il terzo e ultimo capitolo della disfatta italiana si registrò in mare dove la flotta italiana almeno sulla carta sembrava in vantaggio su quella inglese per numero e potenza delle navi. Gli inglesi sfruttando il vantaggio rappresentato dalle portaerei (la marina italiana era priva di questo tipo di nave, si stava allestendone una, l'Aquila che sarebbe rimasta incompleta fino alla fine della guerra), la notte dell'11 novembre 1940, attaccò con aereosiluranti il porto di Taranto, la più importante base navale italiana, mettendo fuori uso per lungo tempo tre corazzate. Il 28 marzo 1941, in quella che passò alla storia come la battaglia di Capo Matapam, gli inglesi, grazie al radar, di cui le navi italiane erano prive, affondarono tre incrociatori e due cacciatorpediniere. Per la marina italiana era il disastro, nell'arco di cinque mesi aveva subito perdite ingentissime e ogni possibilità di controllo del Mediterraneo. A questo punto Hitler aveva dei validissimi motivi per lamentarsi di un alleato come Mussolini. Se si voleva evitare un crollo del fronte meridionale, per i tedeschi era necessario intervenire e lo fecero in modo rapido ed efficace, anche se Hitler non seppe sfruttare il successo fino in fondo. Nel febbraio 1941 nasceva l'**Afrika korps** al cui comando venne posto un generale che si era distinto durante la campagna di Francia e che nell'arco di pochi mesi si sarebbe guadagnato una fama leggendaria a livello mondiale: Erwin Rommel, la volpe del deserto. Meno di un mese dopo il suo arrivo, grazie ad una strategia basata sulla rapidità di movimento delle truppe corazzate, Rommel riuscì a trasformare quella che doveva essere una semplice puntata offensiva nella riconquista della Cirenaica. Di fronte a questa vittoria Mussolini dovette ingoiare un bel rospo, seppure non ufficialmente il comando delle operazioni in Libia era passato in mani tedesche, i carri armati di Rommel erano risultati essere la carta vincente. Contemporaneamente furono trasferiti negli aeroporti del sud Italia numerosi stormi della Luftwaffe, permettendo alle forze dell'Asse di recuperare il controllo di gran parte dei cieli del Mediterraneo. Era la fine della guerra parallela del Duce. L'ultimo boccone amaro per il Duce fu la perdita dell'Africa Orientale italiana, che rimasta completamente isolata, in pochi mesi cadde in mano britannica.

Il 6 aprile 1941 Hitler attaccò nei Balcani con una fulminea operazione che in poche settimane annientò Yugoslavia e Grecia. In Yugoslavia, il 27 marzo un colpo di stato aveva ribaltato il regime politico favorevole alla Germania instaurando un governo che rivendicava l'indipendenza dall'influenza dell'Asse; la reazione di Hitler, di fronte a questo voltafaccia, considerando che la Yugoslavia aveva aderito al patto tripartito il 25 marzo fu immediata. L'attacco tedesco disintegrò l'apparato difensivo iugoslavo costringendolo alla resa il 17 aprile; ma i tedeschi non si arrestarono penetrando in Grecia e costringendola alla resa il 23 aprile, imponendo un rapido reimbarco ad un corpo di spedizione britannico intervenuto in sostegno dei greci. Il

successo tedesco fu completato dall'occupazione dell'isola di Creta, nel maggio dello stesso anno, grazie ad una massiccia azione di truppe aviotrasportate, che costrinsero alla resa i difensori britannici. L'Asse guadagnò così un'importante posizione strategica nel Mediterraneo. Hitler non seppe però sfruttare il successo fino in fondo. Stalin di fronte alla fulminea avanzata dell'Asse nel Mediterraneo mandò alla Germania forti segnali di simpatia, mai come in questo momento le forniture di materie prime furono così intense e costanti. Stalin si sentiva minacciato e preparando la sua strategia futura cercò d'ingraziarsi il Fuhrer sperando che i suoi interessi si concentrassero sul Mediterraneo. Questo era sicuramente il momento favorevole per farlo, visto che in aprile scoppiò una rivolta indipendentista in Iraq e che il mondo arabo, sotto protettorato britannico, simpatizzava per il nazismo. Hitler non si mosse, non volle invadere la Turchia con cui sperava di concludere un'alleanza antisovietica e lasciò che gli inglesi domassero la rivolta in Iraq e occupassero la Siria controllata dalla Francia di Vichy. Così la situazione ottimale per l'Asse nel giro di due mesi sfumò e con essa la possibilità di controllare il Medio Oriente.

Alcuni storici hanno sostenuto che l'intervento in Africa e nei Balcani, dei tedeschi in aiuto degli italiani sia stato fatale alla Germania per i ritardi che si accumularono in previsione dell'invasione della Russia e che quindi la guerra parallela di Mussolini avrebbe destabilizzato i piani tedeschi. Tale teoria non appare corretta in base alle seguenti considerazioni:

1- L'alto comando tedesco aveva già previsto una militarizzazione dei Balcani per proteggere il fianco Sud-orientale in previsione dell'offensiva a Est, preoccupazione perfettamente motivata dal fatto che i britannici più volte avevano pensato di colpire la Germania attraverso i Balcani. Quindi l'intervento tedesco sarebbe stato superfluo solo nel caso che il Duce fosse riuscito ad occupare la Grecia e a difenderla.
2- Se Mussolini non avesse attaccato la Grecia la Germania avrebbe dovuto provvedere comuque da sola, militarmente o in base ad un'alleanza; in ogni caso questo avrebbe richiesto l'impiego di truppe tedesche vista la forza militare dei britannici nel Mediterraneo. Perciò non è imputabile al fallimento italiano l'impegno di Hitler.
3- Bisogna inoltre considerare che in base alle pessime condizioni atmosferiche che si ebbero in Russia nella primavera del 1941 l'offensiva non era consigliabile intraprenderla se non a partire dal giugno inoltrato. Le cause del fallimento dell'Operazione Barbarossa sono da ricercarsi in altri fattori che verranno esaminati più avanti.

Prima dell'Operazione Barbarossa si deve registrare un avvenimento, che ancora oggi a quasi settanta anni di distanza rappresenta una delle pagine più controverse di tutta la guerra. Il 10 maggio 1941 Rudolf Hesse, uno degli uomini più vicini ad Hitler e suo compagno di lotta fin dagli anni venti, decollò in gran segreto dalla Germania per andare a schiantarsi in Scozia dove fu fatto prigioniero. Sembra che Hesse fosse latore di un'ultima disperata proposta di pace ai britannici, che rimase del tutto inascoltata. L'interrogativo che ci si pose e che è ancora oggi attuale è se Hesse, che dopo il suo fallimento si nascose dietro a disturbi di natura mentale e che fu condannato come pazzo dallo stesso Hitler, avesse agito di sua iniziativa o in accordo con il Fuhrer. Molti storici sono propensi a pensare che Hitler avvallò l'operazione di Hesse in quanto l'attacco alla Russia con un'Inghilterra ancora imbattuta e nemica non coincideva con l'originale programma ideologico di Hitler e quindi un tentativo per quanto improbabile fosse da fare, giocando la carta di un personaggio di spicco quale era Hesse nella corte del Fhurer. Negli ultimi anni sono emerse teorie che vogliono vedere Hesse che fu affiliato a società esoteriche, cercare contatti con esponenti dell'aristocrazia inglesi anche loro affiliati a gruppi esoterici simpatizzanti del nazismo, i quali avrebbero potuto condizionare le decisioni di Churchill. L'unica cosa certa è che la documentazione relativa al caso Hesse è ancora coperta dal segreto di stato.



Panzerkampfwagen IV

L'OPERAZIONE BARBAROSSA

L'11 marzo 1941 il Congresso americano approvò la legge **Affitti e prestiti** che autorizzava il presidente Roosevelt a porre a disposizione qualsiasi risorsa statunitense nei confronti di quelle nazioni che con il loro impegno bellico contribuissero alla difesa degli Stati Uniti. In pratica ciò voleva dire aprire un canale preferenziale di rifornimenti verso l'Inghilterra, considerando che l'impegno bellico di questo paese serviva indirettamente alla difesa degli U.S.A.; contemporaneamente trattative fra inglesi e americani stabilivano di considerare il teatro di guerra del Nord

Atlantico come prioritario su tutti gli altri. La difesa delle rotte atlantiche diventava quindi essenziale, inoltre se gli Stati Uniti fossero entrati in guerra la lotta contro la Germania avrebbe rappresentato l'obiettivo primario. Gli Stati Uniti estesero poi a 300 miglia dalla costa il limite delle loro acque territoriali, fatto incompatibile con qualsiasi trattato internazionale ma comprensibile se si pensa alla necessità di difendere i convogli destinati all'Inghilterra dagli attacchi tedeschi. Nella battaglia dell'Atlantico che i tedeschi potessero disporre solo degli U-boot come arma efficiente fu riconfermato dall'avventura della Bismarck. La Bismarck, di cui ne era stato appena completato l'allestimento e il collaudo in mare, era la più potente corazzata esistente. L'ammiraglio Reader pensò che se avesse potuto portare la Bismarck in Atlantico, avrebbe potuto colpire qualsiasi convoglio Alleato, anche i meglio difesi. Così il 18 maggio 1941 la Bismarck e l'incrociatore pesante Prinz Eugen salparono dal fiordo norvegese di Gdynia facendo rotta verso il nord Atlantico. La flotta inglese messasi subito in allarme intercettò le due navi il 23 maggio nel canale di Danimarca. Il 24 due corazzate inglesi la Hood e la Prince of Wales arrivarono a contatto con il nemico, lo scontro si concluse con uno dei più clamorosi disastri per la marina inglese di tutti i tempi. Dopo poche salve la Hood colpita in pieno dalla Bismarck si disintegrò mentre la Prince of Wales fu costretta alla fuga. Mentre a Berlino si esultava, l'ammiragliato inglese impiegò tutte le sue risorse per dare la caccia ai tedeschi. Un aereo silurante inglese riuscì a danneggiare un timone e le eliche di dritta della Bismarck, rallentandone l'andatura e costringendola a separarsi dalla Prinz Eugen, che fece ritorno indenne in Francia. Il 27 maggio la flotta inglese circondo la Bismarck che dopo essere stata ripetutamente colpita nel momento in cui le sue quattro torri furono messe fuori combattimento si autoaffondò. La gloria della Bismarck era durata appena quattro giorni e la sua distruzione aveva ribadito che il tempo delle corazzate era finito in favore delle portaerei che con i loro velivoli potevano mettere in difficoltà qualsiasi nave da battaglia, anche se modernissima.

Anche in base a questi avvenimenti Hitler decise che era arrivato il momento di lanciare la sua offensiva ad oriente. Stalin in seguito avrebbe dichiarato che solo l'attacco tedesco aveva trascinato la Russia in guerra, facendola aderire alla coalizione anti-hitleriana. Su questo punto, come evidenziato in precedenza il dibattito storiografico ha subito aggiornamenti dopo l'apertura degli archivi sovietici. Gli storici hanno sempre concordato che fin dall'estate 1940 Stalin si era convinto dell'impossibilità per la Germania di vincere la guerra, soprattutto nel momento in cui gli stati Uniti fossero scesi in campo. Fino a pochi anni fa si tendeva a concepire la strategia di Stalin come finalizzata all'attesa. Solo dopo che le democrazie occidentali si fossero dissanguate contro i nazisti la Russia avrebbe partecipato alla

guerra per rivendicare nuove zone d'influenza sull'Europa orientale, come poi nella realtà avvenne alla fine del conflitto. Stalin era convinto che la caduta del nazismo avrebbe comportato anche un inevitabile indebolimento della Gran Bretagna proiettando così la Russia al rango di potenza mondiale e facendola uscire dal suo isolamento. A questo proposito, dopo le purghe militari degli anni trenta, i sovietici stavano riorganizzando l'Armata Rossa dotandola di nuove armi, basti pensare che i nuovi carri armati sovietici erano nettamente migliori di quelli usati dai tedeschi nel 1941. La nuova documentazione storica ci dice però che questa politica attendista stava per terminare, probabilmente in relazione al fatto che i servizi segreti russi disponevano d'informazioni ricevute da fonti diversi sulle intenzioni offensive di Hitler. Sembra accertato che l'attacco che i russi si apprestavano a lanciare nel 1941 avrebbe quanto meno permesso loro di attestarsi su posizioni migliori nei confronti della Germania. Su una cosa però Stalin non sbagliava nell'essere inquieto, l'esercito russo, dopo la figuraccia fatta durante la guerra con i finlandesi, aveva ancora troppe lacune organizzative e i fatti lo dimostrarono nell'estate del 1941. Gli Alleati rimasero invece sospettosi nei confronti dei sovietici fino al giorno dell'invasione; da una parte convinti che la Russia non avrebbe retto all'urto militare tedesco e dall'altra convinti che un impegno militare dei sovietici al fianco della Germania poteva attuarsi in ogni momento. Hitler, da parte sua, era sempre stato convinto che il destino della Germania si sarebbe giocato sulle steppe russe, là dove il popolo germanico avrebbe trovato il suo **spazio vitale,** convinzione che aveva espresso chiaramente nelle pagine del suo Mein Kampf. Contemporaneamente Hitler aveva anche scritto che mai più la Germania avrebbe dovuto trovarsi a combattere una guerra su due fronti, come era avvenuto nella I Guerra Mondiale. Perché allora attaccare ad est quando l'Inghilterra non era ancora stata piegata ? La risposta sta nel fatto che nell'estate 1940, quando la vittoria in Occidente era stata travolgente, si erano venute a creare le situazioni ideali per un attacco ad est. Hitler, anche senza avere battuto gli inglesi, si sentiva le spalle coperte, i britannici non avrebbero potuto tentare nulla contro l'Europa e infatti non ne avevano la forza, contemporaneamente gli Stati Uniti non erano ancora in grado d'intervenire in modo massiccio militarmente e economicamente. Hitler e con lui i comandi tedeschi avevano una visione assolutamente negativa della capacità di resistenza dei sovietici, erano convinti che al massimo in quattro mesi la campagna potesse risolversi portando i tedeschi ad occupare prima dell'inverno una porzione di Russia che poteva comprendersi fino ad una ideale linea tracciata fra da Arcangelo a Astrachan. Per fare questo Hitler riteneva sufficiente il così detto **esercito di pace** annunciato nel maggio del 1940, ovvero la riduzione ad un esercito che doveva contare soltanto 120 divisioni, che si ritenevano sufficienti per il proseguimento della guerra. Hitler

prevedeva che fin dal settembre 1941 il grosso delle unità tedesche potesse essere ritirato dalla Russia lasciandovi soltanto 50 – 60 divisioni, che non solo avrebbero dovuto controllare i territori occupati ma anche proseguire oltre il Caucaso e a sud in direzione dell'Iran e dell'Iraq. Riguardo agli alleati gli unici graditi sarebbero stati i romeni e i finlandesi, che avevano rivendicazioni territoriali da sostenere, oltre alla Turchia per assicurarsi l'appoggio dei musulmani. All'OKW prevaleva una duplice visione della Russia: da una parte vista come il classico gigante dai piedi d'argilla, che sarebbe crollato di fronte all'efficienza dell'esercito tedesco, dall'altra c'era la classica visione dell'orso russo minaccioso e sanguinario, sempre pronto ad aggredire l'Occidente. Se la seconda visione serviva da motivazione alla guerra, era però la prima a prevalere. Il nemico si riteneva non disponesse di più di 50 – 75 divisioni efficienti ma mal comandate a causa delle purghe degli anni trenta che avevano decimato i vertici dell'Armata Rossa e paralizzate dalla burocrazia sovietica. Inoltre si considerava che molta della popolazione dell'impero sovietico, come gli ucraini e musulmani mal sopportavano il dominio comunista, elemento che non si scostava dal vero. A contribuire al crollo dell'URSS sarebbe bastata l'occupazione delle zone industriali, tutte collocate nella Russia europea, questo avrebbe impedito ogni possibilità di risorsa economica per la parte asiatica. Ma questo ad Hitler non bastava, la guerra contro i sovietici sarebbe stata una guerra diversa, basata sulle giustificazioni ideologico- razziali, che stavano alla base del credo nazionalsocialista, doveva assumere i connotati di una vera e propria crociata , che avrebbe dovuto soddisfare le seguenti esigenze:

1 – sterminare la classe dirigente giudaico-bolscevica

2 – ottenere spazi vitali per il Reich

3 – sottomettere e schiavizzare i popoli slavi

4 – cancellare l'idea della Russia come nazione

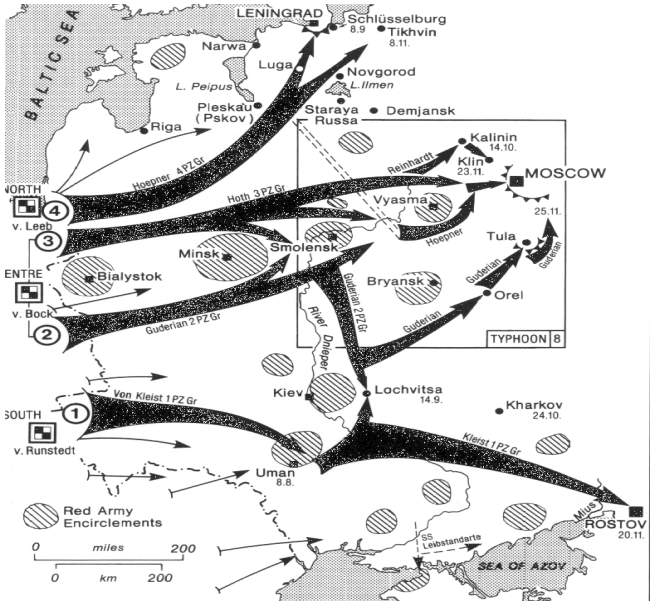
A fede di questi propositi stanno gli ordini di Hitler del 13 maggio 1941 in cui si proibiva di perseguire penalmente i crimini commessi dai soldati contro la popolazione russa e del 6 giugno in cui si comandava di procedere immediatamente, praticamente di fucilare sul posto i commissari politici e i membri del partito sovietico. Inoltre veniva lasciata mano libera alle SS nelle fucilazioni di ebrei ed altri esseri considerati inferiori. Questi ordini comportarono una radicalizzazione o per meglio dire un imbarbarimento del conflitto come mai prima si era visto nella storia delle guerre combattute in Europa.

Il 22 luglio1941 in un fronte compreso fra il mare Baltico e i Carpazi e in seguito esteso dalla Finlandia al mar Nero ebbe inizio l'Operazione Barbarossa. Ciò che lascia perplessi è che la macchina organizzativa tedesca iniziasse un'operazione su un fronte così vasto in base ad informazioni così approssimative. L'OKW basò tutto il piano sulla velocità d'esecuzione trascurando gravemente gli aspetti logistici, essenziali su un terreno di questo tipo. La Luftwaffe distrusse al suolo la maggiore parte dell'aviazione sovietica, ottenendo così un temporaneo dominio del cielo. Le truppe avanzarono, sull'ampio fronte, su tre direttrici.

1 – a nord verso Leningrado

2 – al centro verso Smolensk

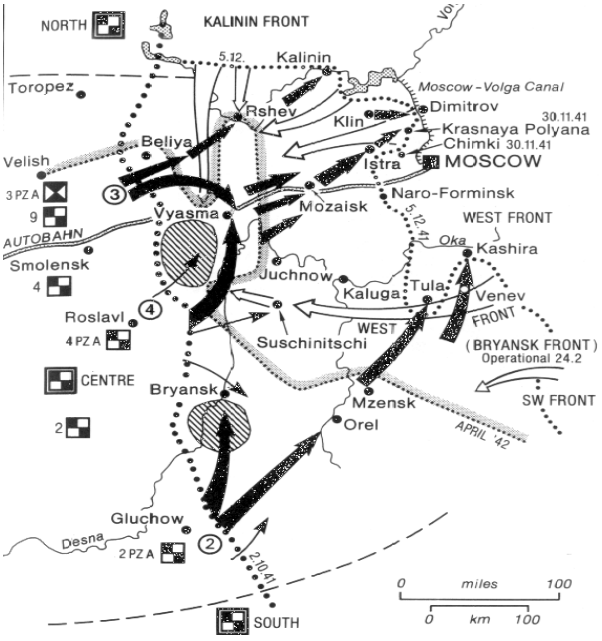
3 – a sud verso Kiev



Direttrici dell'attacco alla Russia

Ovunque l'avanzata tedesca si rivelò travolgente. La tecnica era sempre quella classica della Blitzkrieg, mirante a rapide battaglie d'accerchiamento al fine d'annientare il nemico. Le divisioni corazzate tedesche riportarono successi clamorosi anche grazie alla disorganizzazione delle forze corazzate sovietiche. I russi pur disponendo di carri armati migliori di quelli tedeschi come il KV-1 e il T34, soprannominato il re della neve, non usavano le loro forze in modo omogeneo utilizzando i carri armati in funzione d'appoggio alla fanteria. Inoltre quasi tutti i carri armati erano sprovvisti di radio, quindi paralizzati nelle comunicazioni durante la battaglia. Questi carri armati erano poi di nuova concezione e gli equipaggi

avevano avuto troppo poco tempo per fare pratica operativa. Il 9 luglio i tedeschi superarono Minsk, il 15 cadde Smolensk ma il 22 le truppe tedesche si fermarono stremate dalla rapida avanzata e da un'improvvisa e inaspettata resistenza sovietica. La battaglia per Smolensk deve essere considerata come una delle più importanti nella storia della guerra per i suoi molteplici risvolti d'importanza strategica e politica. Di fronte ai successi registrati nei primi due mesi di combattimenti Hitler e l'OKW erano convinti dell'imminente capitolazione del nemico ma l'arresto di fronte a Smolensk portò Hitler a modificare i piani di battaglia. I tedeschi si resero conto del logoramento delle proprie truppe e delle difficoltà logistiche inerenti l'enorme mole di rifornimenti necessari alle truppe, non era più possibile affidarsi ai camion era necessario ripristinare le linee ferroviarie e questo richiedeva tempo. La resistenza sovietica arrivava inaspettata. Hitler decise di porre le truppe del gruppo d'armate del fronte centrale sulla difensiva dirottando le divisioni corazzate verso sud e verso nord, puntando soprattutto ad impadronirsi dei centri industriali dell'Ucraina ma tale decisione comportava il bloccarsi dell'offensiva in direzione di Mosca, si sarebbe rivelato un errore fatale. La battaglia dell'agosto – settembre che portò alla presa di Kiev rappresentò uno dei maggiori disastri nella storia dell'Armata Rossa, i morti e i prigionieri si contarono a migliaia, le porte per raggiungere i ricchi giacimenti petroliferi del Caucaso sembravano aprirsi ai vincitori. Contemporaneamente a nord i tedeschi raggiungevano Leningrado accerchiandola, cominciò così il celebre assedio che si sarebbe protratto fino al 1943. Nel settembre l'offensiva delle armate del gruppo sud si concentrò su Charkov, sul Don e sulla Crimea.



La battaglia per Mosca

Contemporaneamente Hitler diede l'ordine di riprendere l'offensiva su Mosca. Benché i tedeschi arrivassero alla periferia della città l'offensiva rischiò di tramutarsi in un disastro per le seguenti ragioni.

1 – in autunno intervennero dapprima le piogge che trasformarono le strade in fiumi di fango che paralizzarono anche i movimenti dei carri armati, poi arrivò la neve e il gelo, che se da un lato contribuirono a rassodare il terreno dall'altro a causa delle basse temperature bloccarono i motori dei veicoli e provocarono migliaia di assideramenti fra i soldati non equipaggiati adeguatamente;

2 – i soldati tedeschi erano stremati da mesi di combattimenti e i loro equipaggiamenti fortemente usurati;

3 – Stalin sicuro che il Giappone non avrebbe attaccato la Russia alle spalle, potè ritirare truppe fresche dall'oriente per impiegarle nella difesa e nella controffensiva davanti a Mosca.

Così nel dicembre del 1941 per la prima volta i tedeschi si trovarono non solo sulla difensiva ma con la prospettiva di subire un clamoroso disastro. La controffensiva russa dell'inverno 1941/42 provocò non sola l'arretramento dei tedeschi e la conseguente salvezza per Mosca ma anche un forte cataclisma nei comandi tedeschi. Hitler dovette prendere atto che non solo la Bltzkrieg contro i sovietici era fallita ma che nonostante le gravissime perdite inflitte ai russi, l'Armata Rossa era attiva e ben lontana da quel collasso che solo pochi mesi prima era apparso imminente. Chi si trovava invece sull'orlo del cedimento era l'esercito tedesco, era perciò necessario intervenire immediatamente ed Hitler lo fece spietatamente. Ordinò che le truppe non ripiegassero di un metro ma che combattessero sul posto fino all'annientamento. Molti hanno considerato questo ordine, in rapporto alle scarse conoscenze di Hitler in fatto di strategia e tattica militare folle. Ordini di questo tipo sarebbero stati in seguito numerosi e disastrosi nelle conseguenze ma in questo caso Hitler non sbagliò anzi agì nel modo migliore. Hitler aveva capito che un ordine di ritirata si sarebbe tramutato in una rotta portando ad un disastro dalle conseguenze incalcolabili; solo un'accanita resistenza poteva salvare l'esercito tedesco e così fu. L'offensiva sovietica perse di slancio e i tedeschi, grazie all'efficienza dei loro soldati, scongiurarono l'annientamento e stabilizzarono il fronte. Chi invece subì un annientamento fu l'OKH, ben 35 generali che avevano contestato Hitler furono rimossi dall'incarico e il Fuhrer assunse il controllo politico dell'OKH cosa che prima non gli era mai riuscita; contemporaneamente per rafforzare il proprio potere potenziò le divisioni delle Waffen-SS destinando a loro l'armamento migliore. Si apriva così un conflitto fra la Wermacht e le SS che avrebbe procurato enormi danni.

Il 7 luglio del 1941 gli statunitensi mandarono un corpo di spedizione a presidiare l'Islanda , importante strategicamente per il controllo del nord Atlantico. Hitler replicò il 14 luglio offrendo all'ambasciatore giapponese un'alleanza offensiva contro gli U.S.A., mossa dettata dal fatto che Hitler convinto dell'imminente vittoria sull'URSS riteneva inevitabile lo scontro con gli Stati Uniti. Contemporaneamente Roosevelt varò le direttive del Victory Program che prevedeva insieme alla costruzione della doppia flotta oceanica, l'arruolamento di un esercito di nove milioni di soldati e di un'aviazione capace d'affrontare una campagna bellica a lungo raggio. L'11 settembre fu impartito l'ordine di sparare a tutte le navi dell'Asse che fossero penetrate in acque territoriali americane. Alla fine di luglio gli U.S.A. di fronte all'invasione dell'Indocina da parte giapponese decretarono l'embargo sulle materie prime, in particolare il petrolio. Questo poneva i giapponesi di fronte ad una duplice scelta: o capitolare politicamente di fronte agli stati Uniti o iniziare una guerra di conquista dell'Asia che avrebbe portato ad un inevitabile scontro militare con gli americani. Il 14 agosto dopo un incontro a Terranova fra Roosevelt e Churchill, fu resa nota la Carta Atlantica, che in sintesi anticipava il dominio economico degli U.S.A. nel futuro dopo guerra. Contemporaneamente Stalin sentendosi escluso dalle trattative anglo-americane, pur richiedendo aiuti in materiale bellico agli U.S.A. decise che la Russia avrebbe combattuto una guerra mirante a raggiungere obiettivi che soddisfacessero le sue mire territoriali in Europa. Ad un primo accordo fra gli Alleati, su come l'Europa sarebbe stata controllata dopo la vittoria si giunse solo dopo che Stalin riuscì a fermare i tedeschi davanti a Mosca; con il risultato che per il momento i russi avrebbero condotto la guerra con una posizione di scelte strategiche assolutamente indipendenti da quelle degli anglo-americani. Il 7 dicembre gli stati Uniti dopo l'attacco a sorpresa condotto dai giapponesi a Pearl Harbor, entrarono in guerra. L'11 dicembre Germania e Italia dichiaravano guerra agli U.S.A. Intanto nel novembre gli inglesi sul fronte africano avevano lanciato l'operazione Crusader, ovvero una controffensiva per rioccupare le posizioni perdute nel deserto. Rommel in inferiorità fu costretto, per salvare l'esercito, ad abbandonare la Cirenaica tornando su quelle che erano state le sue posizioni di partenza. I britannici avevano vinto una battaglia ma non erano riusciti a distruggere il nemico. Il 1941 si concludeva con le forze dell'Asse in posizione difensiva, mentre gli Alleati non erano ancora riusciti ad organizzare il loro potenziale offensivo. Nel gennaio del 1942 Hitler ebbe alcuni colloqui con l'ambasciatore giapponese a Berlino al fine di cercare di coordinare piani comuni alle due nazioni sulla condotta della guerra ma non si andò oltre la ripartizione delle rispettive zone d'influenza bellica.
L'ammiraglio Reader fece pressioni su Hitler al fine di spostare il baricentro della guerra verso il Medio oriente e il Caucaso, al fine di colpire, sfruttando le simpatie

del mondo arabo per il nazismo, l'impero britannico in uno dei suoi centri vitali ma Hitler preferì concentrare tutti i suoi sforzi ad est prima che la pressione americana diventasse troppo forte. Nel frattempo Churchill e i comandi inglesi decisero una massiccia campagna di bombardamenti sulla Germania, che si sarebbe protratta fino alla fine del conflitto, mirante non solo a colpire obiettivi industriali e militari ma anche la popolazione civile per fiaccarne il morale.

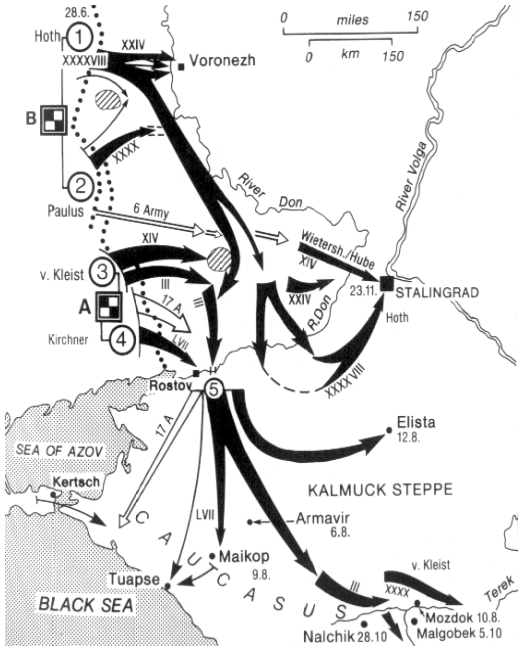


URSS carro pesante russo KV-1

IL 1942 L'ANNO DELLA SVOLTA

I tedeschi erano riusciti con fatica a riorganizzare l'esercito sul fronte orientale, anche se non disponevano più di forze sufficienti per riprendere l'offensiva sull'intero fronte. La sezione eserciti stranieri della Wermacht aveva informato Hitler che ben difficilmente si sarebbe riusciti ad annientare l'Armata Rossa, anche conseguendo tutti gli obiettivi che l'offensiva dell'estate 1941 si era proposta; esisteva inoltre il serio pericolo che se i tedeschi avessero subito serie perdite la loro capacità offensiva sarebbe stata paralizzata per oltre un anno. Il 23 luglio Hitler decise che l'offensiva sarebbe stata portata sul fronte sud con due direttrici d'attacco: una dal Don verso il Volga in direzione di Stalingrado, l'altra verso il Caucaso al fine d'impadronirsi delle zone petrolifere. I sovietici avevano tentato una controffensiva durante l'inverno per riprendere Charcov ma erano stati fermati dalla resistenza tedesca e costretti a ripiegare. Nel luglio del 1942 terminava anche l'assedio di Sebastiopoli in Crimea, la città dopo una strenua resistenza aveva dovuto cedere al martellamento dell'artiglieria tedesca. Contemporaneamente i sovietici avevano tentato di liberare

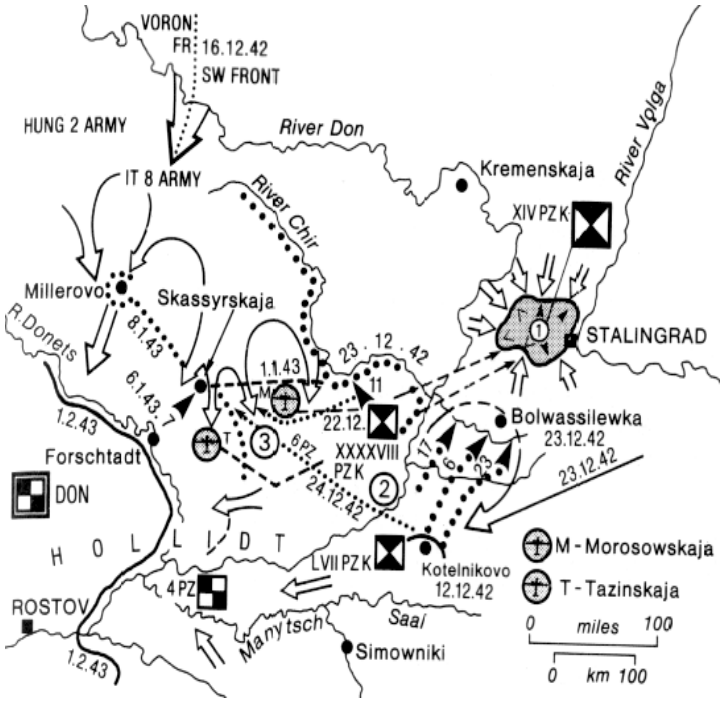
Leningrado dall'assedio senza riuscirci. Nel momento in cui l'offensiva sul Don iniziò il fronte si trovava in un momento di stabilità.



L'avvicinamento a Stalingrado

Il problema nel piano d'attacco tedesco stava nel fatto che Hitler aveva deciso di dividere l'esercito in due gruppi; il gruppo nord che puntava sul Volga e Stalingrado doveva proteggere il gruppo sud destinato al Caucaso. I russi opposero una resistenza decisa ma impegnando solo le truppe necessarie a ritardare i nemici. A settembre la 6° armata tedesca arrivò a Stalingrado; Hitler diede l'ordine d'occupare la città, considerando anche il prestigio che ne sarebbe derivato visto che portava il nome del suo principale nemico. Cominciò così la battaglia che avrebbe rappresentato un momento fondamentale del conflitto ma non la disfatta tedesca in Russia come spesso si è sostenuto. I tedeschi s'impegnarono in un combattimento di logoramento casa per casa, credendo che la conquista della città avrebbe coinciso con il ritiro dei russi; i quali invece miravano ad impegnare i tedeschi in attesa di lanciare una controffensiva. Il 19 novembre il generale Zukov ordinò l'inizio delle operazioni per la liberazione di Stalingrado, attaccando i fianchi della 6° armata tenuti dalla 3° e 4° armata rumene, che cedettero di fronte alla superiorità dei carri armati sovietici; il 23 novembre la 6° armata tedesca (22 divisioni) fu circondata e i russi iniziarono a puntare verso il Don. Hitler ordinò a Von Paulus, comandante della 6° armata di resistere in quanto il generale Von Manstein stava iniziando l'operazione Wintersturm, ovvero il tentativo di spezzare l'accerchiamento ma l'operazione fallì, a soli km 40 da Stalingrado. Von Manstein non aveva abbastanza forze corazzate per proteggere i fianchi della sua avanzata e rischiava a sua volta l'accerchiamento. Nel

frattempo i russi sfondarono il fronte del Don difeso dalle armate italiane che non avendo armamento pesante furono costrette a ritirasi



Controffensiva russa e manovra di accerchiamento di Stalingrado

Nel dopoguerra si è discusso a lungo sulle responsabilità di Von Paulus nel disastro di Stalingrado. Come comandante sul campo a lui spettava l'ordine di ritirata ma Von Paulus non lo diede né all'inizio dell'accerchiamento, né quando poteva tentare di ricongiungersi a Von Manstein. Von Paulus ebbe paura di disobbedire al Fuhrer, si fidò delle promesse di Hitler riguardo al fatto che la Luftwaffe avrebbe, in pieno inverno, provveduto a rifornire la 6° armata, di tutto ciò che le necessitava, con un ponte aereo. In realtà, al di là dei fattori climatici, i tedeschi non avevano i mezzi per farlo. Bisogna ricordare, a questo proposito che nel precedente inverno di guerra, si erano presentati casi simili. Le truppe tedesche furono accerchiate a Kholm e Demjansk e rifornite via aria resistendo fino alla primavera quando erano state liberate; non si trattava però di un'intera armata ma di qualche migliaio di uomini. Infine è opportuno ricordare che Von Paulus aveva assunto il comando della 6° armata dopo la morte, per collasso cardiaco, di Von Reichenau, uno dei generali più brillanti dell'esercito ed anche uno dei pochi con simpatie per il nazismo ma a differenza del suo predecessore Von Paulus proveniva da una lunga carriera come ufficiale di stato maggiore, quello che volgarmente si definisce un soldato da tavolino, gli mancò l'esperienza e la lucidità delle decisioni sul campo che erano proprie di Von Reichenau. La 6° armata accerchiata, sempre più lontana da un fronte che arretrava rapidamente, annientata dai russi che la smembrarono sistematicamente

capitolò il 31 gennaio 1943, infrangendo per sempre i sogni di Hitler di una vittoria ad est. Il crollo del fronte del Don costrinse ad una precipitosa ritirata anche l'armata impegnata nel Caucaso, solo grazie all'abilità strategica di Von Manstein l'esercito tedesco evitò il disastro totale. La battaglia di Stalingrado non pose fine alle velleità offensive tedesche in Russia ma l'impresa stategico-tattica di Zukov permise all'Armata Rossa di cogliere una vittoria fondamentale sia sul piano militare che su quello politico. In realtà la fine della 6° armata a Stalingrado rappresentò solo l'epilogo delle disfatte dell'Asse nella seconda parte del 1942.

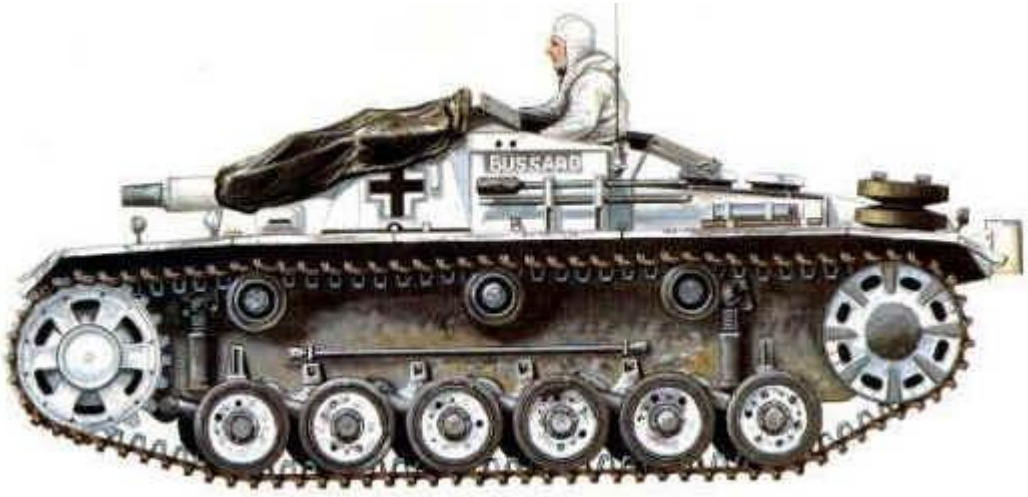
Nella primavera del 1942, una serie di successi aereonavali nel Mediterraneo, avevano permesso di rifornire abbondantemente le truppe in nord Africa. Così nel giugno Rommel aveva potuto passare da un fase difensiva ad una offensiva contro i britannici. Con una serie d'attacchi audaci era riuscito a riconquistare la Cirenaica e il 21 giugno, dopo un breve assedio aveva ripreso la città di Tobruch. Sull'onda di questa vittoria l'Afika Korps aveva varcato la frontiera egiziana costringendo il nemico al arretrare fino ad El-Alamein, località fra il mare e la depressione di El-Quattara, dove Rommel dovette fermarsi e per l'abile strategia difensiva del generale inglese Auchinleck e per la necessità di riorganizzare le truppe. Churchill voleva che i britannici in Africa reagissero immediatamente di fronte alla minaccia degli italo-tedeschi di prendere Alessandria e poi puntare sul canale di Suez. Per contrasti con il generale Auchinlecck lo costrinse ad abbandonare l'incarico sostituendolo con il generale Montgomery. Alla fine di agosto Rommel tentò di riprendere l'offensiva ma venne fermato dalla resistenza britannica e il fronte si stabilizzò. Mentre gli inglesi si riorganizzavano ricevendo rinforzi, gli italo-tedeschi, lontani dalle loro basi di rifornimento si trincerarono nel deserto in posizione d'attesa. In ottobre cominciarono le prime puntate offensive inglesi che culminarono il 3 novembre quando, grazie soprattutto alla superiorità in numero di carri armati e cannoni, il fronte venne sfondato. Tedeschi e italiani furono costretti ad una rapida ritirata. Il canale di Suez per le truppe dell'Asse sarebbe rimasto solo un miraggio mentre l'amara realtà sarebbe diventata quella di essere definitivamente sconfitti nella campagna d'Africa.

Merita di essere aperta una breve parentesi riguardo alla partecipazione dell'esercito italiano sia nella campagna di Russia che in quella d'Africa. Bisogna sottolineare che i soldati italiani, male armati e ancora peggio equipaggiati, diedero su tutti i fronti prove di grande coraggio e capacità combattiva. In Russia l'armata del Don non era assolutamente in grado di fronteggiare, con i mezzi a sua disposizione, la pressione delle divisioni corazzate sovietiche, eppure gli italiani resistettero oltre i limiti delle loro possibilità; per poi ritirasi in pieno inverno nella steppa a piedi, riuscendo a

rompere combattendo la sacca in cui erano stati accerchiati. Lo stesso alto comando russo, in uno dei suoi bollettini affermò che le uniche truppe dell'Asse, che potevano dichiararsi imbattute erano gli alpini italiani. In Africa, dove si ripetè la stessa situazione, furono gli italiani a resistere ad El-Alamein permettendo a Rommel di ritirasi salvando così l'Afrika Korps dall'annientamento. Quindi se da una parte corrisponde al vero il fatto che l'esercito italiano non era in grado, per le sue deficienze strutturali e materiali di sostenere un conflitto moderno; dall'altra è altrettanto vero che gli italiani si batterono, su tutti i fronti, con coraggio, se una critica si può muovere non è certo nei confronti delle truppe ma di certi alti ufficiali assolutamente inadeguati per preparazione e capacità militari.

Mussolini vista la situazione aveva insistito con Hitler perché trovasse una soluzione per arrivare ad una pace separata con Stalin, che avrebbe in questo momento accettato, come sembra evidenziare una certa documentazione d'archivio recente, al fine di spostare tutte le forze dell'Asse nel Mediterraneo per fronteggiare la nuova minaccia proveniente dallo sbarco americano in Marocco ma il Fuhrer fu irremovibile nella sua convinzione che fosse necessario continuare la guerra sul fronte orientale. Fra l'8 e il 12 novembre, praticamente senza incontrare resistenza gli statunitensi erano sbarcati in Algeria e Marocco, penetrando poi rapidamente all'interno del territorio e minacciando di prendere alle spalle le truppe dell'Asse. Hitler aveva reagito, visto il comportamento passivo del governo francese di Vichy nei confronti degli americani, ordinando l'occupazione della Francia libera. Il Fuhrer che aveva sempre sottovalutato il fronte africano decise a questo punto di potenziarlo ma era ormai troppo tardi. I rinforzi subirono perdite devastanti a causa della superiorità aeronavale degli Alleati nel Mediterraneo. Nonostante questo la resistenza dell'Asse in Africa si sarebbe protratta, con feroci combattimenti, fino alla primavera del 1943 quando cadde l'ultimo bastione difensivo in Tunisia.

Con l'arrivo effettivo degli americani in Europa sulla Germania si scatenò un enorme potenziale economico-industriale con cui il nazismo non poteva nemmeno pensare di competere. Hitler cercò di fronteggiare la situazione riorganizzando la produzione industriale tedesca soprattutto nel settore addetto alle linee di montaggio dei carri armati e degli aerei. In questo fu aiutato da due uomini: il suo ex architetto Albert Speer che il 18 febbraio 1942 diventò ministro degli armamenti, succedendo al defunto Todt e il generale Guderian, che destituito durante la crisi dell'inverno 1941 fu richiamato in servizio come ispettore delle forze corazzate. Guderian sapeva che se la Germania voleva avere qualche speranza di salvezza era necessario riorganizzare le divisioni corazzate e dotarle di nuovi tipi di carri armati in grado di competere con quelli sovietici. Riuscirà nella sua impresa solo sul piano tecnologico.



Stug III fronte russo 1941

APPENDICI

1939 – Germania e Polonia forze contrapposte

	Germania	Polonia
Divisioni carri	**11**	1(brigata)
Divisioni fanteria	40	30
Divisioni motorizzanti	4	0
Brigate cavalleria	1	11
bombardieri	850	210
caccia	400	150

1940 – Germania e Alleati forze contrapposte

	soldati
Germania	2.350.000
Francia	2.000.000
Inghilterra	237.000
Belgio	375.000
Olanda	250.000

	Germania	Alleati
aerei	3.200	1.700
Carri armati	2.700	3.000

Navi da battaglia in linea al momento della caduta della Francia

	Germania	Alleati
Corazzate	2	17
Incrociatori	2	5
Portaeri		5

La situazione navale nel Mediterraneo nel 1940

	Italia	Inghilterra
corazzate	**6**	6
Incrociatori	19	9
portaeri	0	2
cacciatorpedinieri	50	37

Operazione Barbarossa le forze contrapposte

Divisioni	Germania	Russia
Nord	**26 (8 corazzate)**	26 (6 corazzate)
Centro	51 (26 c0razzate)	36 (10 corazzate)
Sud	40 (14 corazzate)	56 (16 corazzate)
	14 rumene	
	1 CD ungherese	
	Riserve 22 (2 corazzate)	

Fronte finlandese divisioni contrapposte

Germania 5 --- Finlandia 16 --- Russia 12

N.B. non è possibile fare un'equivalenza fra una divisione corazzata tedesca e una sovietica

Presunte perdite sovietiche al 31 dicembre 1941

Morti e feriti	**5-7 milioni**	
Prigionieri	3-5 milioni	
Carri armati		21.391
Cannoni		32.541

Stalingrado ordine di battaglia

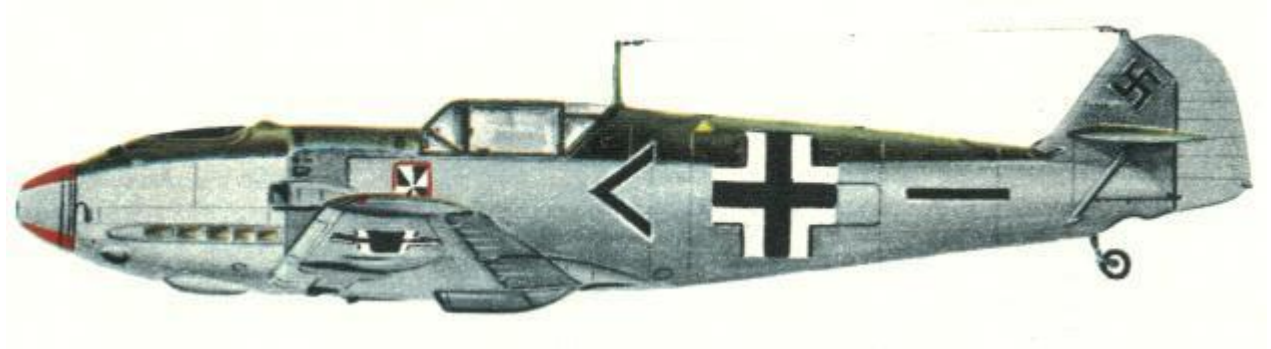
	Germania	Russia
Soldati	**1.011.500**	1-000.500
Cannoni	10.290	13.541
Carri armati	675	894
Aerei	1.126	1.115

El Alamein ordine di battaglia

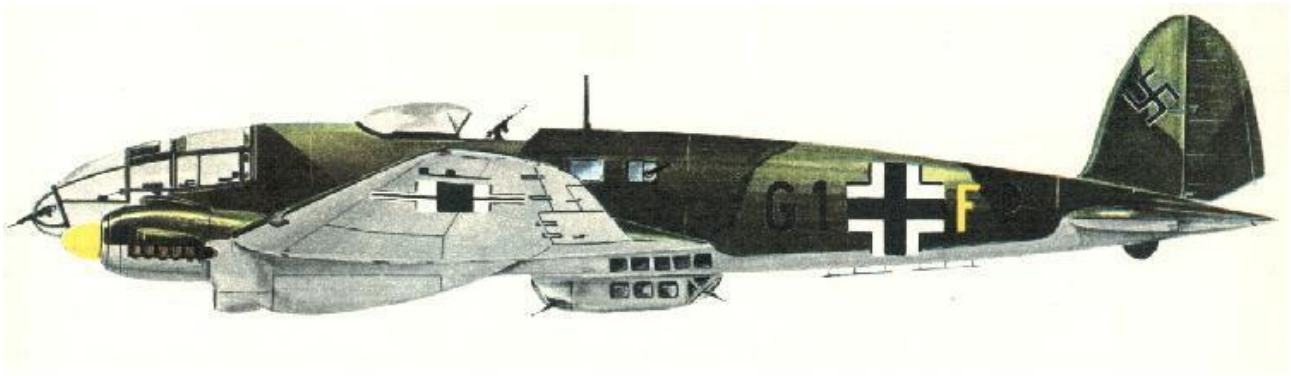
	Asse	Gran Bretagna
Soldati	**104.000**	195.000
Carri armati	489	1.029
Cannoni	1.219	2.311
Aerei	675	750

Gli aerei protagonisti della Battaglia d'Inghilterra

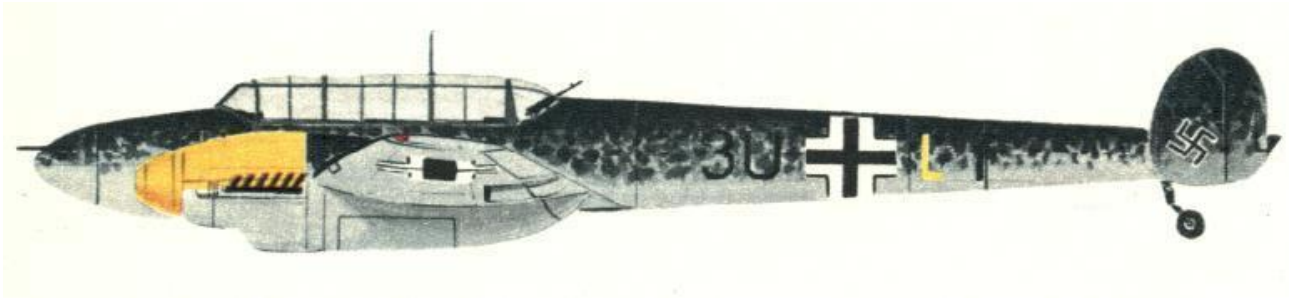
Germania



Messerschmitt Bf. 109



Hienkel he. 111



Messerschmitt Bf. 110

Gran Bretagna



Hawker Hurricane MK I



Supermarine Spitfire MK IX

LE SIGLE DEL NAZISMO

BDS	Befehlshaber der Sicherheitspolizei	Comandante della polizia di sicurezza
GESTAPO	Geheime Staatspolizei	Polizia segreta di stato
HIWI	Hilfsfreiwillige	Truppe russe volontarie ausiliarie
HSPF	Hohere SS und Polizei Fuhrer	Alto commando delle SS e di polizia
KRIPO	Kriminalpolizei	Polizia giudiziaria
NSDAP	Nazionalsozialistiche Deutsche Arbeiterpartei	Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi
NSFO	Nazionalsozialistischer Fuhrungsoffizier	Commissario politico addetto ai reparti combattenti
OB	Oberbefehlshber	Comandante in capo
OKH	Oberkommando des Heeres	Alto comando dell'esercito
OKW	Oberkommando der Wehermacht	Alto comando delle forze armate
RAM	Reichsausssenminister	Ministro degli esteri del Reich
RKFDV	Reichkommisar fur die Festigung des Deutschen Volksturm	Commissario del Reich per il consolidamento della nazione
RFSS	ReichFuhrer SS	Comnandante supremo

		delle SS
RSHA	Reichssicherheitshauptamt	Ufficio centrale di sicurezza del Reich
RUSHA	Rasse und Siedlungshauptamt	Ufficio centrale per la razza e la colonizzazione
SA	Sturmabteilungen	Reparti d'assalto
SD	Sicherheitsdienst	Servizio di sicurezza delle SS
SIPO	Sicherheitspolizei	Polizia di sicurezza
SS	Schutzstaffen	Squadre di protezione
SSFHA	SS Fuhrungshauptamt	Direzione centrale delle SS
VOMI	Volksdeutsche Mittelstelle	Ente per il trasferimento dei tedeschi etnici
WVHA	Wirtschafts und Verwaltungshauptamt	Ufficio centrale economico e amministrativo



Massimo Mazzanti

SINTESI DELLE PRINCIPALI FASI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Parte seconda



LA CADUTA DELL'ASSE agosto 1942 – maggio 1945

RESA INCONDIZIONATA E GUEERRA TOTALE

Nonostante i successi militari tra le potenze dell'Asse regnava un clima di tensione che si avvertì soprattutto, quando Stalin decise di non partecipare alla conferenza di Casablanca (14-26 gennaio 1943), insieme a Churchill e Roosevelt. Stalin si giustificò dicendo che le fasi finali della battaglia di Stalingrado e la controffensiva russa sul Don, richiedevano la sua presenza. I risultati della conferenza di Casablanca sono così sintetizzabili:

1) Si decideva d'intensificare la caccia ai sottomarini tedeschi nell'Atlantico, che nel 1942 cominciarono a subire gli effetti delle nuove tecniche di difesa dei convogli grazie all'apporto di nuove tecnologie per la ricerca subacquea ma soprattutto, come si scoprì dopo la guerra, gli Alleati erano in grado di decodificare i messaggi di **ULTRA** (nome in codice della macchina con cui i tedeschi inviavano i loro messaggi in codice), potendo così conoscere gli spostamenti e localizzare gli U-boot ed intercettarli. Alla metà del 1943 l'ammiraglio Doenitz, comandante dell'arma subacquea, dovette comunicare ad Hitler che la battaglia dell'Atlantico, viste le gravissime perdite, sarebbe stata difficilmente proseguibile.
2) Gli americani avrebbero partecipato all'offensiva aerea contro la Germania con una serie di bombardamenti diurni, mentre gli inglesi avrebbero continuato con le incursioni notturne.
3) Appena possibile si sarebbero organizzati una serie di sbarchi nella penisola italiana, considerata il **ventre molle dell'Asse** al fine di costringerla alla resa staccandola dalla Germania.
4) L'invasione della Francia veniva rinviata alla primavera 1944.
5) In base ai successi ottenuti dai russi, si considerava che questi ultimi fossero in grado di continuare a sostenere il peso della guerra, sul continente, da soli; di conseguenza gli USA riducevano di oltre la metà il numero di divisioni destinate all'Europa (da 215 a 89) per potenziare invece l'aviazione e la marina.
6) Nacque un dissidio fra Churchill e Roosevelt, che col tempo sarebbe andato crescendo, sul ruolo che l'URSS avrebbe assunto alla fine del conflitto; Churchill temeva che la crescente potenza militare dei sovietici sarebbe stata incontrollabile ponendo pertanto gran parte dell'Europa sotto il loro controllo, come poi avvenne.
7) Un punto su cui gli alleati si trovarono perfettamente concordi fu che la guerra sarebbe continuata fino alla **resa incondizionata** delle potenze

dell'Asse, nessuna trattativa di pace separata sarebbe stata presa in considerazione.


Panzerkampfwagen V – Panther

L'annuncio di una richiesta di resa incondizionata inasprì la posizione di Hitler che già il 13 gennaio 1943 aveva ordinato la mobilitazione generale del Reich. A questa decisione seguì l'11 febbraio la chiamata alle armi per gli studenti dai 15 ai 18 anni. Il 18 febbraio Goebbels, ministro per la propaganda, fece al palazzo dello sport di Berlino il celebre discorso in cui dichiarava la volontà della Germania di scatenare una **guerra totale** fino alla **vittoria totale**.



Panzerkampfwagen IV con schema di mimetizzazione adottato dalla fine del 1942 – fronte russo



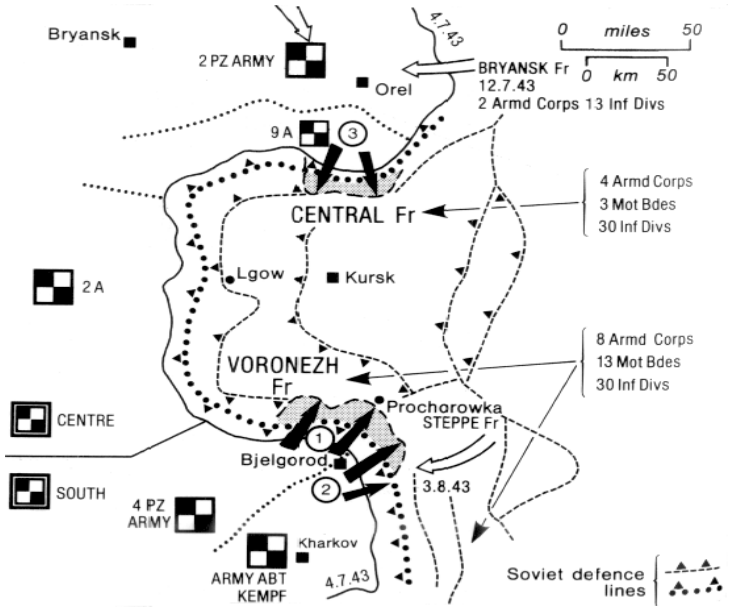
Panzerkampfwagen VI – Tiger, il più famoso dei carri armati tedeschi, il modello appartiene alla prima serie prodotta con colore standard dei corazzati tedeschi adottato fino alla primavera del 1942 – fronte russo

Alle dichiarazioni provenienti da Casablanca i tedeschi, sul piano militare, risposero con un capolavoro di strategia firmato dal solito Von Manstein. Von Manstein riuscì ad ottenere da Hitler il permesso di effettuare una ritirata strategica, mentre i sovietici erano impegnati a distruggere le armate italiane e romene, Von Manstein riorganizzò le divisioni tedesche e ottenne l'invio dalla Francia del corpo corazzato delle SS. Nel momento in cui i russi si sentivano più sicuri della totale vittoria il 20 febbraio contrattaccò, riuscendo a respingere il nemico, dopo avergli inflitto gravi perdite, oltre il Donetz. Così Von Manstein riuscì a stabilizzare il fronte mentre i russi si accorsero che la Wermacht aveva capacità di ripresa eccellenti anche d'inverno. Se da una parte il sogno di Hitler d'impossessarsi della Russia era definitivamente tramontato dall'altra la partita ad est era ancora tutta da giocare.

Nel frattempo per l'Asse le cose si misero decisamente male sul fronte africano, dopo duri scontri le truppe inglesi dell'8° armata provenienti dall'Egitto e dalla Libia, si congiunsero con quelle americane provenienti dal Marocco. Gli italo – tedeschi furono chiusi in una morsa che andava sempre più stringendosi fino a lasciarli padroni della sola Tunisia, ultimo disperato bastione di difesa. Anche la difesa della Tunisia, di fronte alla schiacciante superiorità Alleata e al controllo del cielo e del mare da parte di questi ultimi che rendevano precari e insufficienti i rifornimenti, si rivelò impossibile e il 13 maggio 1943 le truppe dell'Asse si arrendevano. Si concludeva così, dopo quasi tre anni di durissimi combattimenti, la campagna d'Africa, quella dove se non si fossero compiuti enormi errori strategici l'Asse

avrebbe potuto arrivare ad una vittoria o quanto meno cambiare il volto della guerra. Per paradossale che possa essere la guerra in Africa fu l'unica dal volto umano, ossia i contendenti si rispettarono osservando le regole della guerra senza compiere stragi o inutili atti di violenza.

Contemporaneamente, alla caduta della Tunisia, sul fronte orientale, nel periodo maggio – agosto, si arrivò allo scontro decisivo per le sorti della guerra in quel settore: la battaglia di Kursk.



La battaglia di Kursk

La battaglia di Kursk, meglio conosciuta come operazione Cittadella, rappresentò l'ultimo tentativo di Hitler per riprendere in mano l'iniziativa strategica della guerra ad oriente. Il piano prevedeva uno sfondamento con massicce forze corazzate nel saliente di Kursk, collocato fra Orel a nord e Charcov a sud, al fine di dilagare nuovamente nella steppa puntando poi a nord in direzione di Mosca. Alla vigilia dell'attacco all'interno dell'OKW si scontravano due diversi punti di vista: coloro che erano favorevoli all'attacco, Hitler in testa, al fine di riaffermare la capacità offensiva della Germania, soprattutto di fronte ai suoi alleati e di ottenere una vittoria talmente schiacciante da permettere una nuova offensiva su Mosca; questo avrebbe dovuto costringere i sovietici ad una pace separata infrangendo così la coalizione alleata. Questo avrebbe permesso ai tedeschi di concentrare poi le loro forze contro

gli anglo – americani in occidente. Quindi l'operazione Cittadella appare non solo come un'operazione militare ma anche come una mossa politica. Il secondo punto di vista era quello che voleva l'assestamento dell'esercito tedesco su una linea difensiva, sfruttando il fatto che grazie all'opera di Guderian i tedeschi disponevano di nuovi veicoli corazzati, in particolare i carri armati Panther e Tiger, superiori a quelli sovietici. L'assetto difensivo avrebbe permesso di sfruttare meglio le riorganizzate divisioni corazzate che avrebbero dovuto aspettare l'offensiva russa e una volta logorato il nemico di fronte alle posizioni difensive, contrattaccare annientandolo. Naturalmente prevalse il primo punto di vista e così si arrivò al più grande scontro di mezzi corazzati di tutta la guerra. In realtà l'operazione Cittadella partiva già negativamente segnata. I russi conoscevano i piani d'attacco tedeschi e riuscirono a bloccare le puntate offensive nemiche. La battaglia durò 15 giorni con i tedeschi che riuscirono a procedere solo di pochi kilometri all'interno dell'efficace sistema difensivo russo. Alla fine ambedue gli eserciti avevano subito perdite gravissime ma la peggio toccò alle armate di Hitler, che si ritrovarono con le loro divisioni corazzate decimate. Proprio la distruzione delle divisioni corazzate segnò la fine per i tedeschi che non erano in grado di rimpiazzare le perdite di carri armati subite con lo stesso ritmo dei sovietici ma fattore ancora più importante fu che a Kursk i tedeschi persero migliaia dei loro carristi più esperti e questi uomini non si fu più in grado di sostituirli. Così a kursk le armate tedesche si logorarono senza raggiungere nessun risultato se non quello di non essere in grado di fronteggiare la controffensiva sovietica che seguì.


Panzerkampfwagen VI – Tiger

Mentre la battaglia di Kursk volgeva al termine il 10 luglio gli Alleati, grazie alla più grande operazione di sbarco, mai organizzata fino a quel momento, invadevano senza incontrare troppa resistenza la Sicilia. L'operazione **Husky** segnava l'inizio della campagna d'Italia e contemporaneamente permetteva agli Alleati di mettere piede per la prima volta, dopo la disfatta della Francia, sul suolo europeo. Mussolini aveva dichiarato che qualsiasi tentativo di sbarco Alleato si sarebbe infranto sulla battigia, in realtà, nonostante i timori dei comandi Alleati, nell'affrontare per la

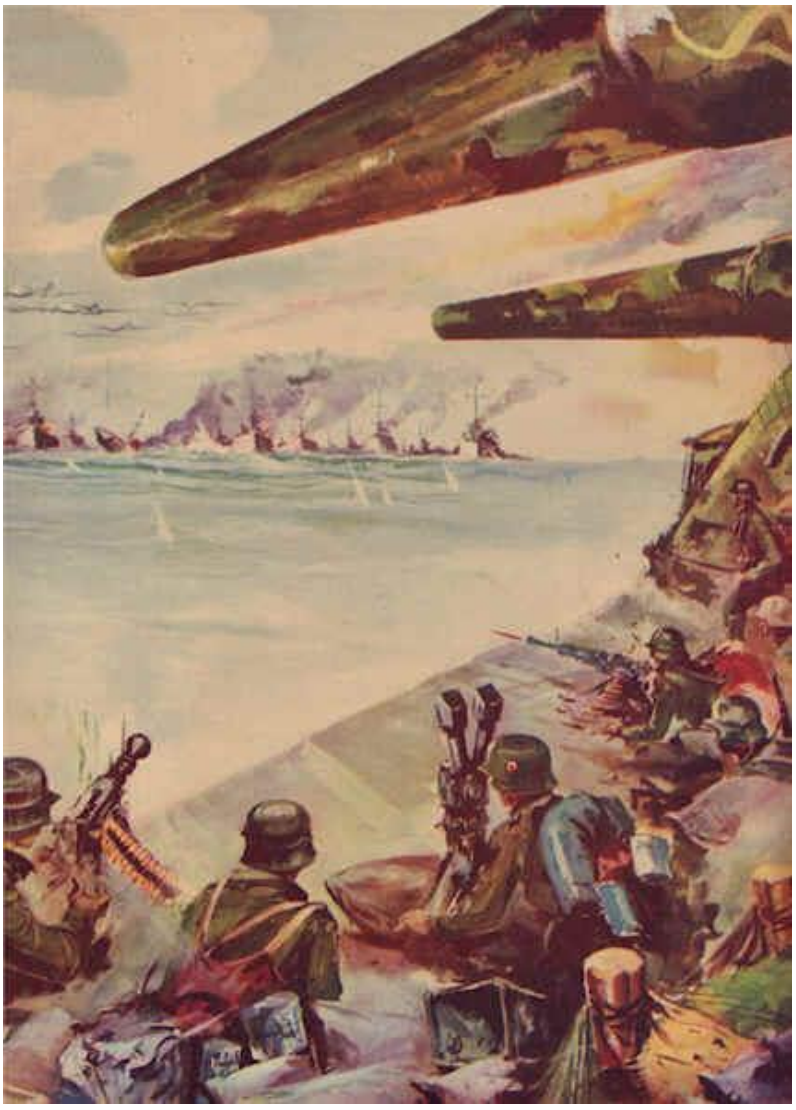
prima volta un'operazione di tale portata, gli sbarchi vennero effettuati senza problemi. Gli Alleati avevano il domino assoluto del cielo e del mare, con la flotta italiana bloccata nei porti per mancanza di nafta e d'appoggio aereo, sulle spiagge i sistemi difensivi erano praticamente inesistenti, le operazioni di sbarco dei carri armati e dei rifornimenti avvennero senza intoppi. La battaglia si accese quando gli Alleati cominciarono a penetrare nell'interno dell'isola; non risponde a verità che le truppe italiane non opposero nessuna resistenza ma anzi corsero ad arrendersi. Gli italiani, i cui comandi spesso si dimostrarono disorganizzati, combatterono al meglio delle loro possibilità a causa di un'assoluta inferiorità a livello di armamenti. Solo con l'arrivo dei rinforzi tedeschi, nella parte nord – est dell'isola, l'avanzata degli Alleati fu fortemente ostacolata; anche grazie alle rivalità che nacquero fra il generale americano Patton e l'inglese Montgomery. I tedeschi riuscirono a sfruttare gli errori dei comandi nemici e ripiegarono oltre lo stretto di Messina conservando intatte le loro forze. La crisi per gli italiani si aggravò il 25 luglio con la caduta di Mussolini e la nascita del governo Badoglio. Alla dichiarazione che la guerra continuava il maresciallo Badoglio, che intanto aveva avviato trattative con gli Alleati per giungere ad un armistizio, non fece seguire nessuna direttiva alle truppe che le preparasse a fronteggiare la nuova imminente situazione. Quando l'8 settembre fu annunciato l'armistizio e il re fuggì a Bari, l'esercito fu abbandonato a se stesso con l'ambiguo ordine di rispondere a qualsiasi provocazione armata. Di fronte all'invasione della Sicilia e al crollo del fascismo Hitler si trovò costretto ad occuparsi di un nuovo scenario di guerra.

Il maresciallo Rommel proponeva che i tedeschi si ritirassero fino al fiume Po, difendendo solo il nord industrializzato, per accorciare la linea del fronte ed evitare di essere presi alle spalle da nuove operazioni anfibie degli Alleati. Il maresciallo Kesserling, che poi sarebbe diventato il comandante in capo delle truppe tedesche in Italia, consigliava di difendere tutta la penisola sfruttando il terreno montuoso che era il più adatto per questo tipo di strategia; in questo modo si sarebbero costretti gli Alleati ad impegnare forti contingenti di truppe per occupare tutta la penisola, distogliendoli da altre zone. Hitler approvò il pino di Kesserling e diede il via all'operazione **Alarico** facendo affluire truppe tedesche in Italia. Gli Alleati da parte loro dimostrarono di avere visioni contrastanti sulla strategia da tenere nel Mediterraneo. Churchill voleva l'occupazione dell'Italia e l'apertura di un secondo fronte nei Balcani partendo dalla Grecia, così gli Alleati avrebbero potuto minacciare il fianco sud – est tedesco e nello stesso tempo frenare l'espansionismo sovietico

nell'Europa centrale; ristabilendo una cintura di paesi indipendenti fra la Germania e la Russia, così come era avvenuto alla fine della Prima Guerra Mondiale. Gli americani invece consideravano il Mediterraneo un teatro di guerra secondario e premevano per concentrare tutte le forze in Inghilterra per la preparazione del secondo fronte, ovvero lo sbarco in Francia. Il loro punto di vista prevalse. Dallo sbarco in Sicilia in poi appare sempre più evidente che la strategia era decisa dagli USA. I britannici furono posti in un ruolo subordinato, lo dimostra il fatto che se un inglese, il generale Alexander, ebbe il comando del Mediterraneo, un americano, il generale Clark, fu posto al comando in Italia, l'unico settore del Mediterraneo in cui si combatteva. Gli Alleati decisero di proseguire la guerra in Italia occupando il meridione, necessario per stabilire basi aeree per bombardare il sud della Germania. Il 9 settembre Clark sbarcò a Salerno mentre Montgomery risaliva la Calabria. I tedeschi reagirono prontamente inchiodando Clark sulle spiagge e infliggendogli gravi perdite, mentre Montgomery pur incontrando solo una scarsa resistenza avanzava con estrema lentezza. Solo quando l'8° armata inglese arrivò quasi ad accerchiarli i tedeschi decisero di sganciarsi ripiegando sul Volturno. Questa fu la dimostrazione che la campagna d'Italia non sarebbe stata per gli Alleati un'impresa facile. Intanto il 13 ottobre il governo Badoglio dichiarava guerra alla Germania, senza però ottenere dagli Alleati il ruolo di alleato ma solo quello di cobelligerante. Mussolini liberato dai paracadutisti tedeschi dalla sua prigione a Campo Imperatore veniva condotto in Germania, dove dopo una serie di colloqui con Hitler si arrivava alla decisione di fondare la Repubblica Sociale Italiana, portando così l'Italia in una situazione di guerra civile. I due governi italiani quello di Badoglio e quello di Mussolini, sotto il profilo militare sarebbero stati strettamente controllati dai loro alleati, contribuendo in modo minimo all'andamento delle operazioni. I badogliani organizzati in una parvenza d'esercito, a parte alcuni episodi come quello di Monte Lungo, avrebbero assolto più ruoli di sussistenza che di combattimento. I repubblichini di Mussolini vennero riarmati dai tedeschi che li utilizzarono soprattutto per contrastare il movimento partigiano, che dall'estate 1943 veniva organizzandosi nel nord Italia. Dopo lo sfondamento a Salerno gli Alleati entrarono a Napoli puntando poi verso il Volturno con obiettivo Roma. Tale decisione era stata preso dopo che lo sbarco in Francia era stato rinviato alla primavera del 1944. Gli alleati pensavano che la conquista di Roma avrebbe rappresentato una vittoria di grande prestigio che bisognava conseguire al più presto. Anche questa volta Clark sbagliò i conti, l'attraversamento del Volturno e del Sangro avvenne solo dopo duri combattimenti. Ci volle un mese per sfondare il fronte, mentre i tedeschi si

ritiravano ordinatamente verso la linea **Gustav,** gli Alleati dovettero fermarsi per riorganizzare le truppe. Quando l'avanzata riprese fu bloccata dalle difese di Montecassino e da un inverno particolarmente rigido, così l'idea che l'occupazione di Roma potesse arrivare facilmente sfumò in una delle più violente battaglie dell'intera campagna. Solo nella tarda primavera l'avanzata potè proseguire.

DAL CROLLO AD EST ALLO SBARCO IN NORMANDIA



Nell'agosto del 1943 l'Armata rossa passò all'offensiva su tutto il fronte orientale, iniziando così quella lunga corsa che si sarebbe conclusa due anni dopo a Berlino. A sud i sovietici attraversarono il Dneper liberando la città di Kiev, nel settore centrale del fronte fu riconquistata Smolensk e a nord fu rotto l'assedio di Leningrado,

liberando la città dalla morsa tedesca che la stringeva dall'estate del 1941. Il successo dei sovietici fu completo nonostante l'accanita resistenza tedesca. Alla fine del 1943 fu evidente che mentre l'esercito russo cresceva a dismisura, riuscendo sempre a colmare i vuoti, quasi sempre gravissimi, riportati in battaglia, sia in uomini che in mezzi; i tedeschi non erano in grado di fare altrettanto, anzi per loro la crisi dovuta alle perdite rendeva la situazione più precaria di giorno in giorno. Appariva evidente che la Wehermacht stava combattendo per la sua sopravvivenza e per quella della Germania. Salvo un miracolo il crollo sarebbe giunto inevitabilmente. Stalin da parte sua era stato chiaro su quello che era l'atteggiamento del governo sovietico, il 23 febbraio 1942 in occasione del 24° anniversario dell'Armata Rossa aveva dichiarato: " gli Hitler vanno e vengono, mentre il popolo tedesco, lo stato tedesco, rimangono ", il che voleva dire che i sovietici intendevano adottare una politica che avrebbe permesso alla Germania di sopravvivere, il vero e unico nemico era il regime nazista. Per potenziare questo concetto i sovietici nel luglio 1943 avevano creato il Comitato nazionale della Germania libera e nel settembre la Lega degli ufficiali tedeschi. L'intento era quello di organizzare comitati favorevoli alla politica sovietica da insediare dopo la guerra. Stalin per avere campo libero da ogni riferimento ideologico aveva il 15 maggio 1943 sciolto l'Internazionale comunista il che stava a significare che l'URSS avrebbe sviluppato sulle rovine dell'Europa la politica più consona ai suoi interessi. Ad esempio può valere il comportamento che i sovietici ebbero nei rapporti con il governo polacco in esilio, che era protetto dagli inglesi, con il quale non vollero intrattenere rapporti ufficiali, creando a Mosca l'Unione dei patrioti polacchi che diverrà il nucleo iniziale del futuro governo comunista polacco.

Dopo la conferenza di Quebec nell'agosto 1943, con grande timore di Churchill, fu sempre più evidente che l'Europa centrale sarebbe stata militarmente conquistata dai sovietici e che per gli anglo – americani stabilire un controllo politico, su quei territori, non sarebbe stato facile. Nella conferenza di Theran (28 novembre – 1 dicembre 1943) i tre grandi parlarono delle future frontiere dell'Europa e della divisione della Germania in zone d'influenza. Hitler fu informato di questa decisione dalla famosa spia Cicero che lavorava come maggiordomo presso l'ambasciata inglese di Ankara. In base a ciò decise che il pericolo ad oriente poteva essere fronteggiato anche con la perdita di territori, mentre un invasione ad occidente sarebbe stata fatale per la Germania, di conseguenza le difese in Francia andavano rinforzate e contemporaneamente era necessario affrettare i tempi, per lanciare

contro l'Inghilterra l'offensiva con le armi di rappresaglia: le bombe volanti v1 e i missili V2.



Le direzioni dell'offensiva sovietica nell'estate del 1943

Se le cose si mettevano bene per gli Alleati sul fronte orientale altrettanto non può dirsi per quello che riguarda la campagna d'Italia. Gli Alleati erano stati bloccati dai

tedeschi sulla linea Gustav, inoltre a peggiorare le cose era intervenuto uno dei più rigidi inverni che da anni si registrassero sulla penisola. Soprattutto in prossimità del paese di Cassino, sovrastato dalla celebre abbazia benedettina, che rappresentava un punto di passaggio strategico sulla via di Roma, gli assalti della 5° armata di Clark si erano infranti contro una tenacissima resistenza della 10° armata tedesca. Gli americani non erano abituati a battersi in montagna e per loro sfortuna si trovarono di fronte, quello che poi sarà giudicato il migliore reparto combattente di tutta la guerra, i paracadutisti della Luftwaffe. Per superare l'ostacolo Clark agì autorizzando il bombardamento dell'abbazia, che pur essendo stata dichiarata zona franca, era considerata dagli Alleati un importante osservatorio tedesco. Fu un tragico errore: sia perché si distrusse un monumento storico di grande valore ma soprattutto perché sul piano tattico si permise ai tedeschi di trincerarsi fra le macerie trasformandole in una formidabile piazzaforte. Per recuperare all'errore Clark ordinò l'operazione **Shingle** ovvero lo sbarco ad Anzio che doveva permettere agli Alleati di puntare direttamente su Roma prendendo alle spalle i tedeschi. Il 22 gennaio 1944 lo sbarco venne effettuato senza incontrare resistenza. La strada per Roma era aperta ma il generale Lucas comandante delle operazioni, in un eccesso di prudenza, preferì trincerarsi sulle spiagge aspettando di completare il suo schieramento e questo fu uno degli sbagli tattici più gravi commessi durante la campagna d'Italia. Appena Kesserling si accorse del pericolo fece affluire rinforzi verso Anzio ordinando di contrattaccare, per gli Alleati la situazione si mise subito al peggio e solo la protezione dei cannoni delle navi impedì ai tedeschi di ributtarli a mare. Clark si trovava così doppiamente bloccato. Solo con l'arrivo della primavera e con la decisione di non attaccare Cassino frontalmente ma di aggirarla, gli Alleati riuscirono a spezzare il fronte tedesco. Kesserling fu costretto a ritirarsi mentre gli americani entravano a Roma il 4 giugno 1944. Clark soddisfatto per essere il primo generale a conquistare un obiettivo politico e di prestigio così importante, commise l'ennesimo errore, invece d'inseguire i tedeschi in fuga ed annientarli si fermò a festeggiare permettendo così a Kesserling di riorganizzare le sue truppe e di trincerarsi dietro la linea **Gotica.** Se gli Alleati non si fossero fermati, dopo la conquista di Roma, la guerra in Italia non sarebbe durata ancora un anno con tutte le sue tragiche conseguenze.

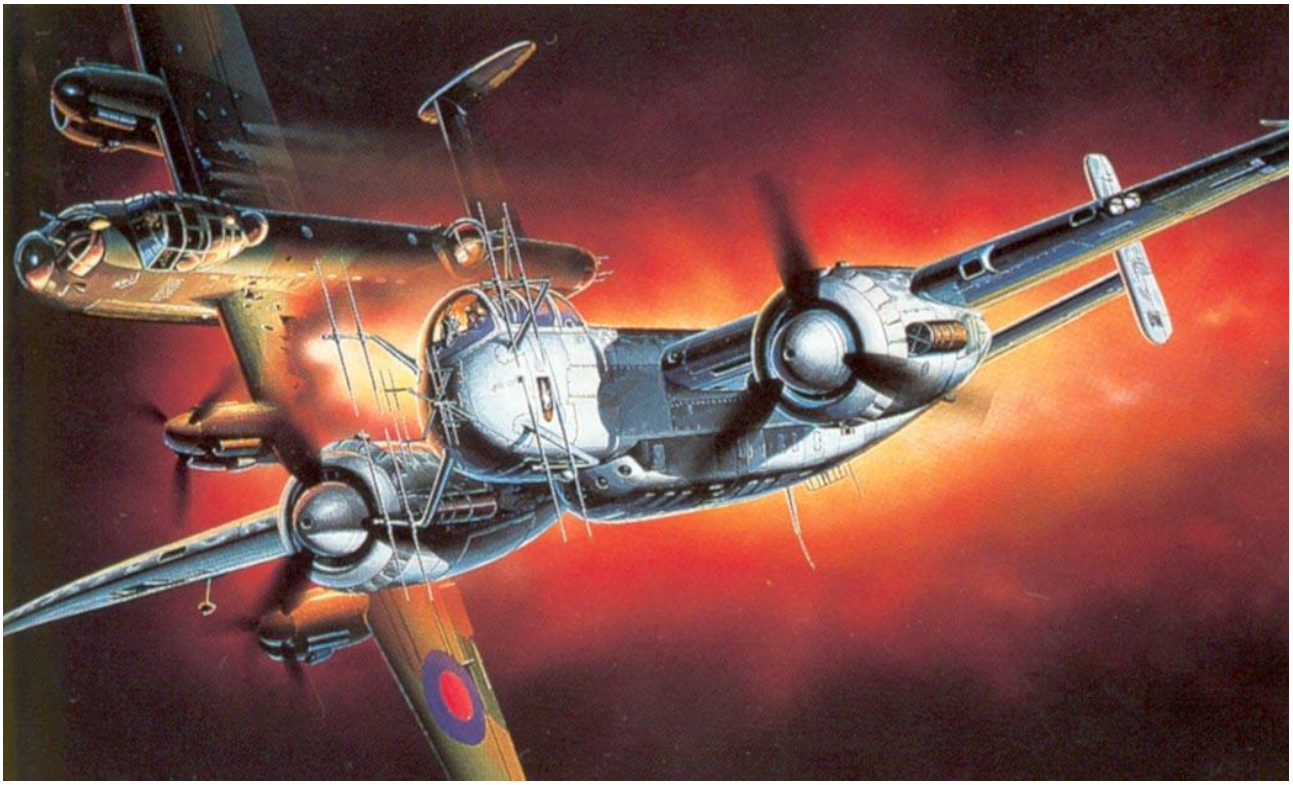
Uno dei teatri di guerra più importanti e spesso sottovalutati fu il cielo della Germania, dove si è combattuta una delle battaglie fondamentali per la vittoria degli Alleati



Fortezze volati B17 scortate da caccia Mustang P51

La RAF aveva cominciato a bombardare massicciamente la Germania dal 1942 con una serie d'incursioni notturne; sir Arthur Harris, comandante dei bombardieri inglesi, sosteneva che una campagna di bombardamenti continui avrebbe piegato la Germania. Colpendo sia obiettivi militari, economici e civili si doveva arrivare a bloccare l'economia tedesca e fiaccare il morale della popolazione. Con l'arrivo degli americani in Europa i bombardamenti si erano intensificati e mentre gli inglesi colpivano di notte, gli USA effettuavano le loro missioni di giorno, praticamente la Germania era sottoposta ad una pressione costante. All'inizio i tedeschi si trovarono in grave difficoltà: sia perché non avevano previsto di dover fronteggiare una tale offensiva, sia perché per difendere il suolo del Reich dovevano ritirare squadriglie necessarie su altri fronti; inoltre i velivoli disponibili non erano adatti ai

combattimenti notturni. Rapidamente la battaglia nei cieli tedeschi assunse i connotati di una gara nella ricerca delle migliori soluzioni tecniche.



Un combattimento notturno nei cieli della Germania fra un bombardiere britannico Lancaster e un caccia notturno tedesco Hs 219

I tedeschi costruirono una catena di radio fari per intercettare le formazioni nemiche, gli inglesi risposero con il sistema **Windov** che consisteva nel lanciare striscioline di lamina d'alluminio che saturavano i segnali di ritorno dei radar tedeschi. La riprova del funzionamento di questa tecnica si ebbe durante l'incursione su Amburgo del 28 luglio 1943 quando la RAF colpì duramente la città, disorientando completamente le difese nemiche. I tedeschi non rimasero a guardare e controbatterono con una tecnica chiamata **Zahme Sau** che consisteva nell'indirizzare i loro caccia là dove la concentrazione di strisce d'alluminio era più intensa; inoltre la Luftwaffe riuscì a mettere in linea, in brevissimo tempo, una serie di caccia notturni dotati di radar per la ricerca automa del nemico. Nell'arco di otto mesi i tedeschi ribaltarono la situazione, nella sola notte del 31 marzo 1944 riuscirono ad abbattere 94 bombardieri inglesi sopra a Norimberga. Nel periodo che

va dal 18 novembre 1943 al 31 marzo 1944 la RAF perse 1.047 bombardieri e altri 1.682 rientrarono alla base danneggiati; per Harris fu un duro colpo. La sua teoria che si potesse piegare la Germania solo con i bombardieri era naufragata, nella primavera del 1944 la Luftwaffe poteva cantare vittoria. Una vittoria che durerà molto poco per due precisi motivi: la Luftwaffe in questi otto mesi aveva subito anch'essa forti perdite e i piloti abili cominciavano a scarseggiare, per questo motivo la Luftwaffe sarà scarsamente presente durante lo sbarco in Normandia; con l'acquisizione di basi in Francia gli Alleati poterono utilizzare i loro caccia per scortare i bombardieri, riuscendo così a volgere in loro favore la situazione.

Con l'arrivo dell'estate 1944 gli Alleati si apprestarono allo sbarco in Francia, chiamato in codice operazione **Overlord.** L'operazione era stata programmata nei minimi dettagli, nei mesi precedenti erano stati predisposti i piani di battaglia e si era trasformato il meridione della Gran Bretagna nel più immenso deposito di risorse militari che mai la storia abbia visto: miglia di aerei di tutti i tipi, di carri armati, di veicoli, milioni di tonnellate di munizioni di ogni calibro e di rifornimenti dovevano servire ai 3.500.000 uomini, di undici nazionalità diverse che in qualche modo avevano una funzione nell'operazione Overlord. Si è calcolato che ogni combattente avesse alle spalle 4 uomini di sussistenza. Il tutto avrebbe traversato al Manica, con destinazione la Normandia, nella più imponente flotta mai radunata prima. Una flotta che praticante comprendeva di tutto: dalle corazzate alle portaerei, dai mercantili alle navi da sbarco, dai veicoli anfibi alle canoe degli incursori. L'operazione Overlord non doveva fallire, se questo fosse avvenuto ci sarebbe voluto un tempo indeterminato prima di ritentarla e la guerra si sarebbe prolungata con impensabili conseguenze. Nonostante questa formidabile armata le preoccupazioni nei comandi alleati erano forti, le incognite nel tentare una simile impresa numerose. Se da una parte gli Alleati erano consci di avere una schiacciante superiorità in cielo e in mare, che cosa sarebbe avvenuto sulle spiagge ? Quale sarebbe stata l'effettiva capacità di reazione dei tedeschi ? Hitler si era vantato di essere il più grande costruttore di fortezze di tutti i tempi, il **Vallo Atlantico** era esaltato dalla propaganda nazista come invalicabile; in realtà l'unico punto in cui il Vallo era stato completato era il Passo di Calais. Rommel a cui Hitler aveva dato il compito di presiedere alle difese del Vallo ne era cosciente, aveva instancabilmente lavorato per perfezionarlo ma era ancora ben lontano dall'avere completato i lavori. All'interno dei comandi tedeschi si aspettava l'invasione come lo scontro decisivo

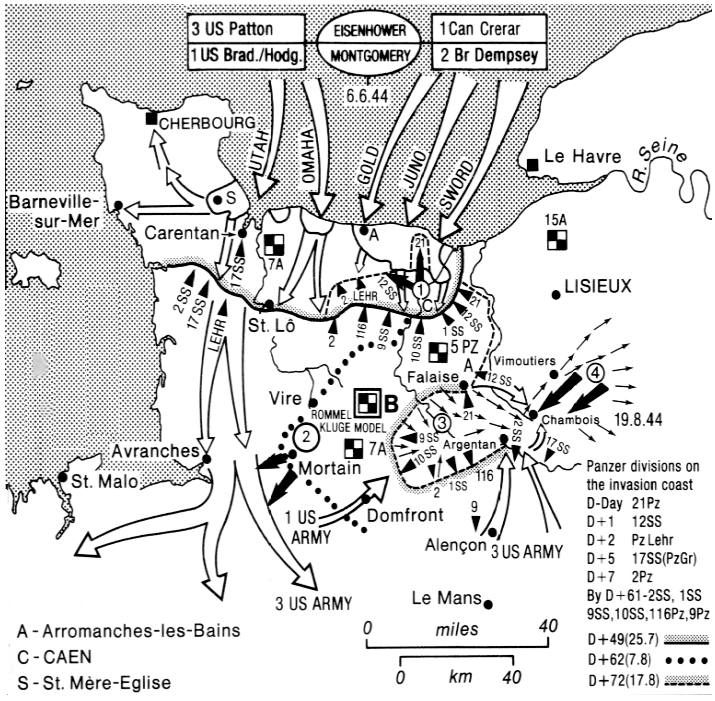
della guerra concependo la difesa sotto due diverse prospettive: c'era chi voleva portare le divisioni corazzate sulle spiagge per inchiodare il nemico appena sbarcato e chi invece preferiva affrontarlo nell'entroterra dove la manovrabilità dei carri armati sarebbe stata maggiore.





Mezzi da sbarco americani – LCM3

L’invasione fissata per il 4 giugno dovette essere rimandata per le avverse condizioni atmosferiche. Heisenhower, comandante supremo delle forze Alleate in occidente, conscio che la mutabilità del tempo avrebbe potuto compromettere Overlord decise di sfruttare un miglioramento del tempo previsto per i due giorni seguenti. La sera del 5 giugno paracadutisti e truppe aviotrasportate anglo – americane scesero nell’entroterra della Normandia. I tedeschi si resero conto che si trattava di un’operazione su vasta scala ma rimasero disorientati reagendo con lentezza. Nonostante molti lanci fossero stati effettuati lontano dalle zone previste per gli atterraggi, i paracadutisti Alleati riuscirono a conquistare quasi tutti i loro obiettivi. All’alba del 6 giugno iniziarono le operazioni di sbarco sulle cinque spiagge prescelte e soprannominate in codice: **Utah** (USA), **Omaha** (USA), **Gold** (USA), **Juno** (GB), **Sword** (GB). Grazie all’impiego di veicoli studiati appositamente per rimuovere le difese costiere, gli sbarchi nonostante la resistenza tedesca ebbero successo e le truppe alleate riuscirono ben presto a penetrare nell’entro terra; l’unica eccezione si ebbe sulla spiaggia di Omaha dove gli americani furono inchiodati sulla riva, subendo gravi perdite, per lungo tempo.



Lo sbarco in Normandia

I tedeschi reagirono con lentezza, dapprima Hitler non volle credere che quella in Normandia fosse la vera invasione convinto che gli Alleati avrebbero colpito Calais, quindi tardò nel far muovere le riserve corazzate, che quando giunsero sul luogo

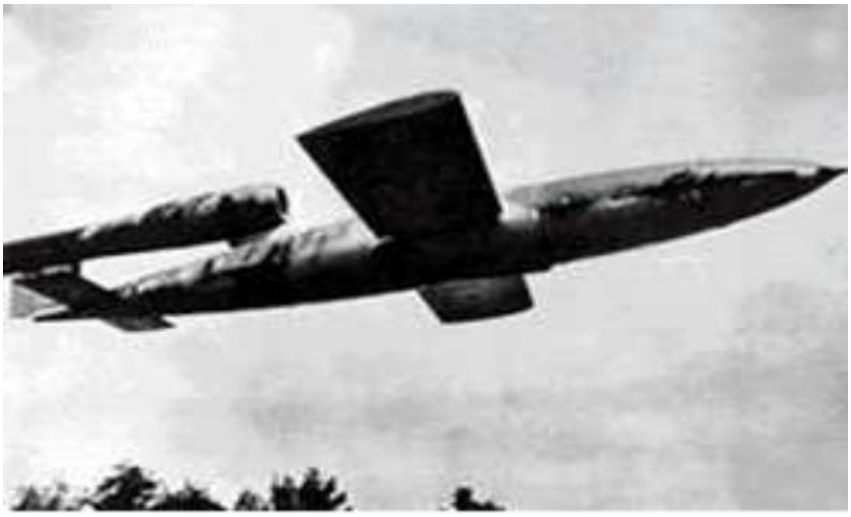
delle operazioni non poterono che constatare che gli Alleati erano già attestati nell'entroterra. Nel pomeriggio del 6 giugno solo la 21° panzer division, veterana della guerra in Africa, fece un tentativo d'incunearsi fra le spiagge di Juno e Sword ma gli Alleati riuscirono, sia pure a fatica, a respingere il contrattacco tedesco. La sera del 6 giugno gli Alleati poterono constatare il successo delle operazioni di sbarco ora sarebbe cominciata la battagli della Normandia che avrebbe assunto ben più tragiche dimensioni. Le forze britanniche al comando del maresciallo Montgomery puntarono sulla città di Caen, che verrà quasi distrutta completamente nel corso di un mese di durissimi combattimenti contro le divisioni corazzate tedesche. Gli americani invece puntarono alla conquista della penisola del Cotentin, in quanto la maggiore necessità per gli Alleati in questo momento era quella d'impadronirsi di almeno una grande città portuale a Cherbourg era l'ideale al fine di migliorare il flusso dei rifornimenti alle truppe combattenti. Fino alla fine di luglio le forze alleate, pur avendo il dominio incontrastato dei cieli, verranno bloccate dai tedeschi. Davanti a Caen gli inglesi e i canadesi subirono perdite gravissime in uomini e mezzi soprattutto per opera delle divisioni corazzate delle **Waffen – SS.** Gli alleati erano consci della superiorità dei carri armati tedeschi, per tutto l'arco del conflitto, a differenza dei sovietici, gli anglo – americani non riuscirono mai a mettere in linea un carro armato che potesse competere con quelli tedeschi; ad un certo punto gli americani pensarono addirittura di copiarne uno e farlo produrre dalle loro fabbriche, poi l'idea fu abbandonata. Contro la superiore potenza di fuoco e la corazzatura dei carri armati tedeschi gli Alleati contrapposero la schiacciante superiorità numerica e la superiore velocità. Solo grazie all'infinità possibilità di sostituire i mezzi distrutti Montgomery riuscì a riportare la vittoria. Praticamente la battaglia di Normandia fu vinta perché i tedeschi, ad un certo punto, non furono più in grado di rimpiazzare uomini e mezzi per colmare le perdite. La conquista della penisola del Cotentin per gli americani si trasformò in un vero incubo. I tedeschi sfruttarono la natura del terreno paludoso e coperto di siepi, da cui il nome di **battaglia delle siepi**, per mimetizzarsi, costringendo così gli americani a combattere aspramente per ogni metro di terreno. Ad esempio la 1° armata in 17 giorni perse più di 40.000 uomini per percorrere solo 7 kilometri. Per piegare la resistenza tedesca si ricorse ai bombardieri tattici, concentrando i bombardamenti su un arco di pochi chilometri quadrati. Alla fine di luglio la resistenza tedesca era infranta, Hitler rifiutò di concedere l'ordine di ritirata a le truppe si ritrovarono circondate nella sacca di **Falaise.** L'ostinazione di Hitler a non volere abbandonare un terreno di battaglia ormai insostenibile fu demenziale e provocò l'inutile sacrificio di soldati già

logorati da un'estenuante battaglia. L'ordine di ripiegare arrivò il 17 agosto e una parte dei superstiti riuscì a mantenere aperto un varco nella sacca fino al 21 agosto permettendo a molti soldati di fuggire a piedi verso est in quanto tutto il materiale pesante fu abbandonato sul posto. Il 25 agosto gli Alleati entravano a Parigi, praticamente in occidente non esisteva più un esercito tedesco. Eisenhower non seppe cogliere l'occasione di vincere subito la guerra e il 2 settembre preoccupato per l'affluenza dei rifornimenti e per la stanchezza delle truppe ordinò di fermare l'avanzata, concedendo così alla Germania nazista ancora nove mesi di vita. Gli alleati preferirono completare l'occupazione della Francia puntando sulla Bretagna, indispensabile per i suoi porti, che fu conquistata alla fine di settembre anche se alcune piazzeforti tedesche come Loirent e Saint Nazaire, importante base di sommergibili, resistettero fino alla fine della guerra.


Panzerkampfwagen VI – King Tiger

Contemporaneamente con una delle operazioni più controverse di tutta la guerra fu eseguita, due mesi dopo il D-Day l'operazione **Anvil,** ovvero lo sbarco nella Francia meridionale. Churchill protestò con gli americani e i russi per questa iniziativa che poneva fine a qualsiasi iniziativa anglo – americana nei Balcani, toglieva importanza alla campagna d'Italia e lasciava l'Europa centrale in mano ai sovietici ma Eisenhower fece prevalere il suo punto di vista, mirante ad eliminare qualsiasi minaccia i tedeschi potessero portare dal sud della Francia contro le truppe Alleate impegnate nel nord. Nel momento in cui l'operazione Anvil si concluse con successo il comando americano potè accrescere il numero dei soldati a disposizione per l'invasione della Germania. Altri avvenimenti negativi avevano inciso sul Terzo Reich, mentre gli anglo – americani si apprestavano a sbarcare in Normandia i sovietici

avevano scatenato una forte offensiva per riconquistare l'Ucraina occidentale e la Crimea riuscendo a travolgere le divisioni tedesche e arrivando così ai confine della Romania, pertanto presto la Germania avrebbe perso il controllo dei campi petroliferi essenziali per la sua economia di guerra. Nell'estate del 1944 l'attacco russo si estese a nord arrivando ai confini della Polonia e della Prussia Orientale, praticamente nel territorio del Reich. Di fronte a questi disastri militari Hitler reagì scatenando su Londra una settimana dopo il D-Day le sue armi segrete. Dalla fine del 1943 gli Alleati avevano scoperto tramite la ricognizione aerea quelle che sembravano rampe di lancio puntate su Londra, installate in Olanda e nel nord della Germania, furono bombardate ma essendo prefabbricate erano facilmente sostituibili. Queste rampe servirono per lanciare le V1 e la V2 i primi missili usati nella storia per scopo bellico. In realtà la V1 non era proprio un missile , quanto una bomba volante, una specie di piccolo aereo, senza pilota, propulso a reazione che trasportava a prua una carica esplosiva. Hitler battezzò queste armi **Vergeltungswaffen** ovvero armi di rappresaglia in quanto dovevano essere una risposta ai bombardamenti alleati sulla Germania. Dal 13 al 29 giugno furono lanciate su Londra ben 2.000 V1 ma gli inglesi riuscirono a neutralizzarle organizzando un costante pattugliamento del cielo e data la non eccessiva velocità delle V1 poterono abbatterle in volo con i loro caccia. Diverso il discorso riguardante le V2 che era un vero e proprio razzo, impossibile da neutralizzare con i sistemi anti aerei di quel tempo. In tutto 1.400 V2 furono lanciate sull'Inghilterra ma una notevole parte di esse, per difetti di messa a punto tecnica, non raggiunse mai gli obiettivi. In concreto le armi di rappresaglia fecero più paura che danni, non contribuirono a fermare minimamente la macchina bellica alleata ma rappresentarono un campanello d'allarme sulle possibilità d'innovazioni tecnologiche che in campo militare la Germania poteva utilizzare.



bomba volante V1 e missile V2



LA FINE DELLA GERMANIA

Mentre infuriava la battaglia in Normandia il 20 luglio 1944 a Rastenburg nella Prussia Orientale alle ore 12,42 scoppiò una bomba all'interno della baracca in cui Hitler aveva convocato il suo stato maggiore. Il Fuhrer uscì incolume dall'attentato ma da questo momento in poi il già provato stato di salute psico – fisico di Hitler andò peggiorando. L'uomo che materialmente aveva posto la bomba nella baracca era il colonnello conte **Claus Schenek Von Stauffenberg,** un ufficiale di stato maggiore, pluridecorato e gravemente mutilato in seguito a ferite riportate durante la campagna d'Africa, dietro cui si nascondeva la congiura dei militari. Non era certo la prima volta che l'ambiente militare tramava ai danni di Hitler e del Nazismo; i vertici dell'esercito non avevano avuto mai eccessive simpatie per Hitler fin dal 1933. Molte erano state le congiure antihitleriane ad opera dei militari, il più delle volte morte sul nascere ma mai si era arrivati così vicino ad eliminare Hitler. Di questa congiura facevano parte molti ufficiali, altri ne erano al corrente ma avevano preferito non prendere parte attiva aspettando di vedere i risultati (valga l'esempio di Rommel). Ciò che i congiurati si proponevano di fare era di eliminare Hitler, neutralizzare i vertici del partito nazista e le SS, intavolare trattative di pace con gli Alleati al fine di salvare la Germania dal completo disastro. Fallito l'attentato i congiurati non riuscirono ad agire con determinazione il che permise alle SS di reagire tempestivamente e spietatamente. Quasi tutti coloro che avevano preso parte alla congiura o che ne erano soltanto a conoscenza vennero arrestati e giustiziati. Hitler passò molte ore ad assistere ripetutamente al filmato in cui si vedevano le impiccagioni dei congiurati. La spietata vendetta non servì però a

cancellare l'episodio, da questo momento i militari caddero in totale discredito presso il Fuhrer, mentre le SS accrebbero il loro potere. Un Hitler, sempre più debilitato fisicamente e psichicamente, fu il solo a prendere le decisioni che aggravarono ancora di più la tragedia di una guerra inevitabilmente persa.

Gli Alleati penetrando attraverso il Belgio e l'Olanda nel settembre decisero su indicazione di un piano formulato dal maresciallo Montgomery di tentare di arrivare al Reno realizzando l'operazione **Market Garden.** Il piano prevedeva di occupare, tramite il lancio di paracadutisti i ponti di **Nimega** e **Arnhem,** tali obiettivi dovevano essere tenuti fino all'arrivo delle truppe di terra. Se Market Garden avesse avuto successo gli Alleati avrebbero avuto libero accesso per procedere all'occupazione del nord della Germania. Market Garden fu la più grande operazione aviotrasportata della storia e fu anche un clamoroso fallimento. L'operazione prese il via il 17 settembre e i paracadutisti inglesi riuscirono ad occupare il ponte di Arnhem ma per loro sfortuna nella zona si trovavano due divisioni corazzate delle SS in via di riassetto, che intervennero subito trasformando la città di Arnhem in un campo di battaglia. Il 19 settembre le truppe di terra riuscirono a ricollegarsi con i paracadutisti atterrati a Nimega che nel frattempo avevano preso controllo del ponte ma una controffensiva tedesca bloccò ogni ulteriore avanzata. Il 25 settembre la resistenza dei britannici ad Arnhem cessò e i tedeschi mantennero il possesso della città. Il piano di Montgomery doveva considerarsi fallito.



Nel giugno 1944 i sovietici proseguirono l'offensiva verso la Polonia e la Russia Bianca e alla fine di agosto arrivarono alle porte di Varsavia. Mentre i sovietici

raggiungevano la Vistola a Varsavia scoppiò una rivolta organizzata dall'Esercito nazionale polacco in patria, il quale contava sull'appoggio dei russi per scacciare i tedeschi dalla città. Stalin ordinò invece all'Armata Rossa di fermarsi e stare a guardare. Così i sovietici per due mesi, fino alla fine di ottobre, rimasero passivi spettatori della repressione tedesca. Hitler ordinò che la città fosse rasa al suolo, cosa che praticamente avvenne. Churchill e Roosevelt chiesero a Stalin di mettere a disposizione piste di atterraggio per fare affluire truppe anglo – americane ma Stalin rifiutò. Stalin aveva deciso che la Polonia sarebbe stata zona d'influenza sovietica e che i rivoltosi di Varsavia non essendo ideologicamente simpatizzanti di Mosca era opportuno farli eliminare dai tedeschi così i sovietici avrebbero potuto imporre alla guida della Polonia, come poi avvenne, uomini di loro fiducia. I sovietici mentre aspettavano di fronte a Varsavia non rimasero del tutto inerti, occuparono i paesi baltici, alleati di Hitler che a causa della sua ideologia razziale non aveva mai saputo sfruttare a fondo questa alleanza. Insieme ai paesi baltici cadde anche la Finlandia, quello che può considerarsi il fronte più passivo di tutta la guerra ad oriente.

Fra l'agosto e il novembre 1944 i tedeschi dovettero ritirarsi anche dai Balcani al fine di evitare che le loro forze rimanessero tagliate fuori dall'avanzata sovietica. I tedeschi abbandonarono la Grecia, la Bulgari e la Jugoslavia confluendo verso l'Ungheria. Favoriti dall'insurrezione antinazista della Slovacchia nel gennaio 1945 i russi ripresero l'offensiva occupando in poche settimane la Polonia e parte della Cecoslovacchia arrivando al fiume Oder a soli 80 chilometri da Berlino. L'allarme lanciato da Goebbels dai microfoni di radio Berlino in cui si denunciava il pericolo dell'invasione dell'orda bolscevica era diventato una realtà.

Grazie alle basi aeree che gli Alleati avevano acquisito con la liberazione della Francia i bombardamenti sulla Germania furono intensificati riuscendo alla fine del 1944 a mettere in crisi l'economia tedesca. Ora gli alleati potevano fare scortare i bombardieri da stromi di caccia sempre più numerosi e la Luftwaffe non aveva più possibilità di contrapporre una difesa concreta, ormai il cielo del Reich era dominato dagli anglo – americani. L'ultimo colpo d'ala della Luftwaffe fu l'impiego di aerei a reazione, dopo la guerra saranno trovati svariati prototipi di aerei a reazione che avrebbero potuto non certo imporre una svolta alla guerra ma causare gravissime perdite agli Alleati. In questo campo i tedeschi furono più avanzati tecnologicamente ma paradossalmente Hitler ostacolò lo sviluppo di questi velivoli nei quali non credeva. Quando arrivò il suo permesso per la produzione e l'impiego era troppo tardi e solo poco più di 200 velivoli a reazione poterono essere impiegati in

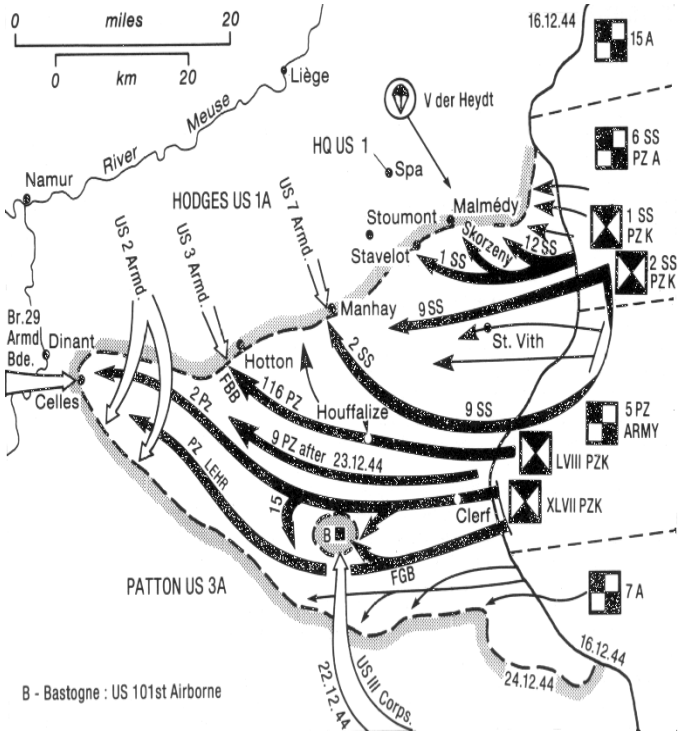
combattimento. I piloti Alleati che si confrontarono con questi aerei furono traumatizzati in quanto non potevano opporsi in nessun modo alla loro superiorità ma per loro fortuna i caccia a reazione come il Me 262 o il Komet 163erano troppo pochi per cambiare la sorte della battaglia nel cielo della Germania.



Caccia Me 262 attaccano una formazione di bombardieri americani B24 Liberator

Il 16 dicembre 1944 Hitler volle compiere l'ultimo tentativo di condizionare lo sviluppo della guerra dando il via all'offensiva delle **Ardenne.** Nelle intenzioni del Fuhrer le divisioni corazzate tedesche dovevano incunearsi attraverso le Ardenne verso la Mosa per poi puntare su Anversa, da poco caduta in mano ai britannici, contemporaneamente le V2 avrebbero bersagliato l'Inghilterra. Con questa mossa si sarebbero separati gli inglesi dagli americani costringendo i primi alla resa, poi con una rapida campagna, come nel 1940, si sarebbero battuti gli americani costringendoli alla pace o ricacciandoli dalla Francia. Il piano appariva assolutamente fallimentare in partenza e assolutamente controproducente perché impiegare il meglio che restava all'esercito tedesco nelle Ardenne voleva dire lasciare definitivamente ai russi la via aperta ad est ma nessuno fra i vertici militari dopo il 20 luglio poteva più permettersi anche solo di criticare un idea del Fuhrer.

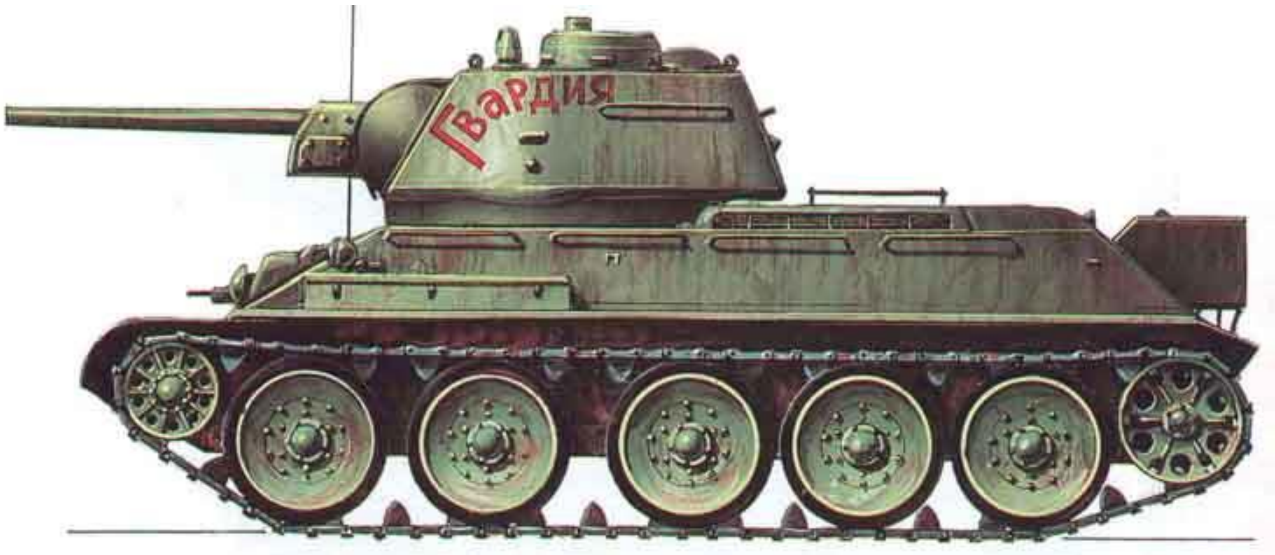
L’offensiva, sfruttando il maltempo che bloccava l’aviazione alleata, ebbe successo nella fase iniziale, anche perché gli americani rimasero sorpresi dall’attacco ma nell’arco di una settimana gli alleati ripresero il controllo della situazione respingendo i tedeschi e frantumando l’ultima illusione di Hitler.



Le direttrici dell’offensiva nelle Ardenne

Nelle prime settimane del 1945 gli Alleati iniziarono ad avanzare verso il Reno dove il 7 marzo riuscirono a catturare ancora in piedi l’ultimo ponte rimasto intatto quello di Remagen, ciò permise di accelerare la penetrazione nel Reich. Contemporaneamente i sovietici completavano l’occupazione della Prussia Orientale consolidando il fronte da cui sarebbe partita l’ultima offensiva: quella verso Berlino. Dal 4 all’11 febbraio 1945 si tenne, fra i capi della coalizione Alleata, l’ultimo incontro a Yalta in Crimea al fine di arrivare ad una formulazione definitiva sul destino dell’Europa dopo la caduta del nazismo. I tre grandi giunsero ad una dichiarazione congiunta in cui si affermava che in tutti i paesi liberati sarebbero state indette libere elezioni, i sovietici non l’avrebbero mai rispettata. In realtà i temi discussi a Yalta come la ripartizione della Germania in zone d’influenza e i danni di guerra non ebbero una definizione concreta. Stalin non aveva nessuna intenzione di permettere che in Europa si creasse nuovamente un cordone di paesi che mantenessero la Russia isolata come era avvenuto alla fine della Prima Guerra

Mondiale; i sovietici volevano estendere la loro influenza su tutta l'Europa dell'est. La morte di Roosevelt il 12 aprile 1945 che venne sostituito da Truman avrebbe modificato la politica degli USA, fino a questo momento condiscendente nei confronti dell'URSS e già nelle ultime settimane di guerra il nuovo presidente americano avrebbe mostrato tutta la sua diffidenza per i sovietici. Così l'Europa del dopo guerra avrebbe conservato una configurazione politica in base alle zone occupate dai vari eserciti Alleati, ovvero quella che poi sarebbe diventata l'Europa dei blocchi almeno fino al 1989.



Carro medio russo T 34/75 il più celebre dei carri armati sovietici e uno dei migliori dell'intero conflitto

Dal gennaio 1945 i disastri militari per la Germania si susseguirono rapidamente e possono essere così sintetizzati:

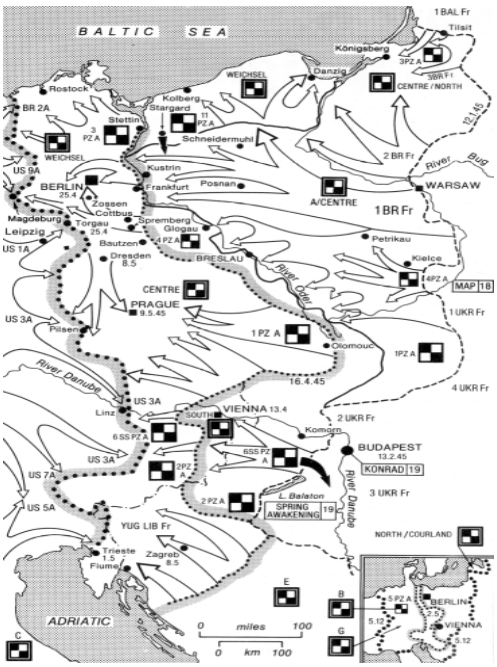
1) Sul fronte italiano l'8° armata sfondò la linea Gotica dilagando rapidamente verso nord. I tedeschi dopo lo sfondamento si preoccuparono più di rientrare in Germania che di opporre una qualche resistenza, fra l'altro i vertici militari tedeschi in Italia arrivarono a stabilire trattative per arrendersi senza consultare Berlino e ignorando l'alleato fascista, che dopo lo sfondamento del fronte fu lasciato a se stesso. I resti di quello che era stato l'esercito della RSI furono eliminati dalle formazioni partigiane che completarono il tutto con l'insurrezione generale del 25 aprile. Mussolini catturato venne fucilato il 28 aprile per poi essere esposto all'insulto della folla il giorno dopo a piazzale Loreto a Milano.

2) In marzo gli anglo – americani partendo dal Reno occuparono la Ruhr e arrivarono al fiume Elba congiungendosi per la prima volta con le armate sovietiche a Torgau il 25 aprile. La 3° armata del generale Patton sarà quella che si spingerà più ad est penetrando in Cecoslovacchia.



Carro pesante russo JS-2

3) Hitler tentò un'ultima disperata offensiva verso l'Ungheria nel tentativo di bloccare l'accerchiamento sovietico di Budapest ma l'operazione fallì, logorando le ultime risorse tedesche. Ciò permise ai russi di contrattaccare e di arrivare il 13 aprile a Vienna.
4) Mentre era in corso la battaglia per Berlino i sovietici occuparono Praga ricongiungendosi con gli americani.



Le fasi finali della guerra

Nell'aprile l'Armata Rossa decise di sferrare l'offensiva finale contro la capitale del Reich. Il 20 aprile i sovietici circondarono la città dopo una battaglia violentissima in

quanto la resistenza tedesca si sarebbe rivelata fino alla fine tenace e fanatica. Alcuni generali tedeschi speravano di riuscire a contenere i russi fino all'arrivo degli anglo – americani, credendo così di salvare la città dalla furia vendicativa dei sovietici. Berlino aveva già subito enormi danni a causa dei bombardamenti aerei ed ora la sua distruzione fu completata da una lunga serie di combattimenti casa per casa. La propaganda nazista aveva a tal punto terrorizzato i berlinesi che molti di loro si suicidarono pur di non cadere nelle mani dell'orda bolscevica.



Truppe tedesche organizzano l'estrema difesa di Berlino

Hitler chiuso nel suo bunker, sotto le rovine di quella che era stata la cancelleria, negli ultimi giorni impartì tutta una serie di ordini deliranti ad armate che ormai esistevano solo sulle sue carte geografiche, continuando a parlare di vittoria fino al 12 aprile, quando la morte di Roosevelt gli fece credere che la coalizione alleata si sarebbe dissolta e che gli anglo – americani si sarebbero schierati al suo fianco contro la minaccia sovietica; poi infranta anche l'ultima illusione dichiarò che il

popolo tedesco non era stato all'altezza del compito che la storia gli aveva assegnato e così meritava di morire. Hitler aveva voluto rimanere a Berlino, invece di rifugiarsi nel ridotto alpino per continuare la lotta sfruttando la vantaggiosa posizione tattica ma per lui abbandonare la capitale avrebbe voluto dire ammettere la sconfitta, abbandonare quella città che nei suoi sogni era destinata a diventare la città simbolo del Reich millenario, un Reich che invece era vissuto soltanto 13 anni. Il 30 aprile, giorno del suo compleanno, dopo avere sposato la compagna della sua vita Eva Braun si suicidò insieme a lei, lasciando scritto nel suo testamento che la lotto doveva continuare soprattutto contro la congiura ebraica. La battaglia di Berlino che sarebbe costata migliaia di morti da entrambe le parti, avrebbe avuto fine il 4 maggio, quando le ultime unità delle SS, che avevano rifiutato di arrendersi sarebbero state sopraffatte ma i sovietici erano riusciti ad innalzare la loro bandiera sul Reichstag il giorno 30 aprile. Con la morte di Hitler il comando sarebbe passato all'ammiraglio Doenitz il quale avrebbe firmato la capitolazione il 7 maggio mentre il 9 sarebbe diventata operativa la resa che poneva fine alla Seconda Guerra Mondiale in Europa.


Una delle più celebri foto fatte durante la guerra, soldati russi alzano la loro bandiera sulle rovine del Reichstag a Berlino

La fine della guerra avrebbe portato entro breve tempo all'accendersi delle tensioni far USA e URSS in quella che poi sarebbe diventata la Guerra Fredda. La follia hitleriana era riuscita a trasformare l'Europa e l'intero pianeta in territorio di confronto fra le due nuove super potenze, che risultarono le uniche vere vincitrici della guerra. Il nazismo avrebbe avuto il suo triste epilogo nel processo di Norimberga, in cui per la prima volta nella storia, i vincitori costruirono un meccanismo legale per processare i vinti.



Tiger II – Porsche



Tiger II - Henshel



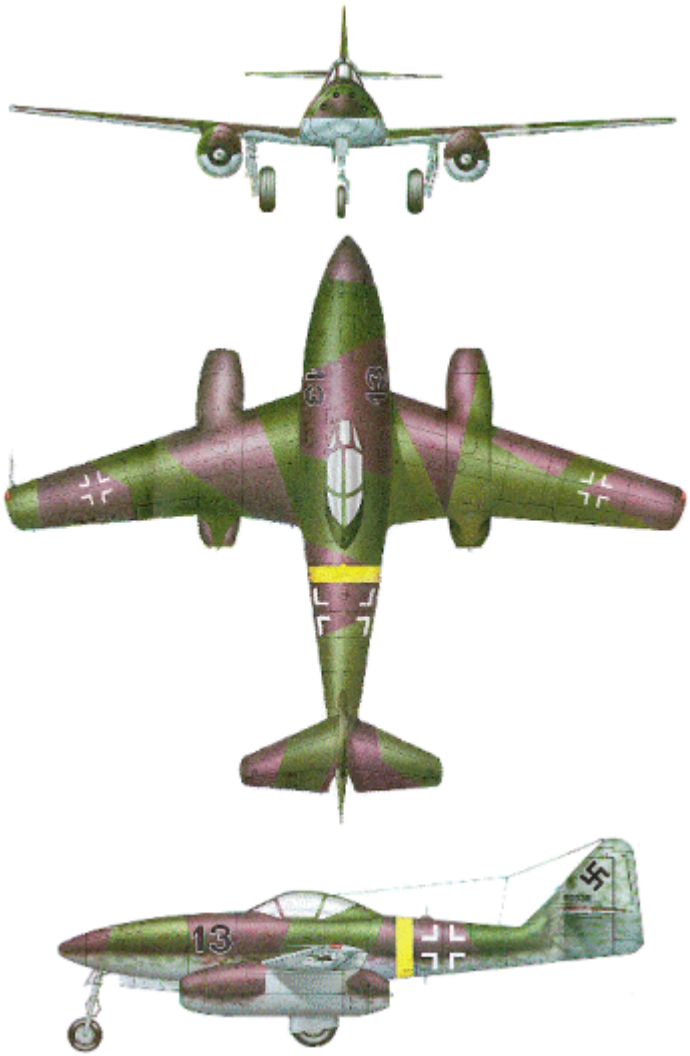
Tiger II - Konigs

APPENDICI

I nuovi mezzi corazzati tedeschi presenti alla battaglia di Kursk

Pz V D Panther	
Pz VI E Tiger	
Pz Jg III/IV Hornisse/Nashorn	
Pz Jg VI Ferdinand	

SCHEMI DEI PRIMI AEREI A REAZIONE TEDESCHI



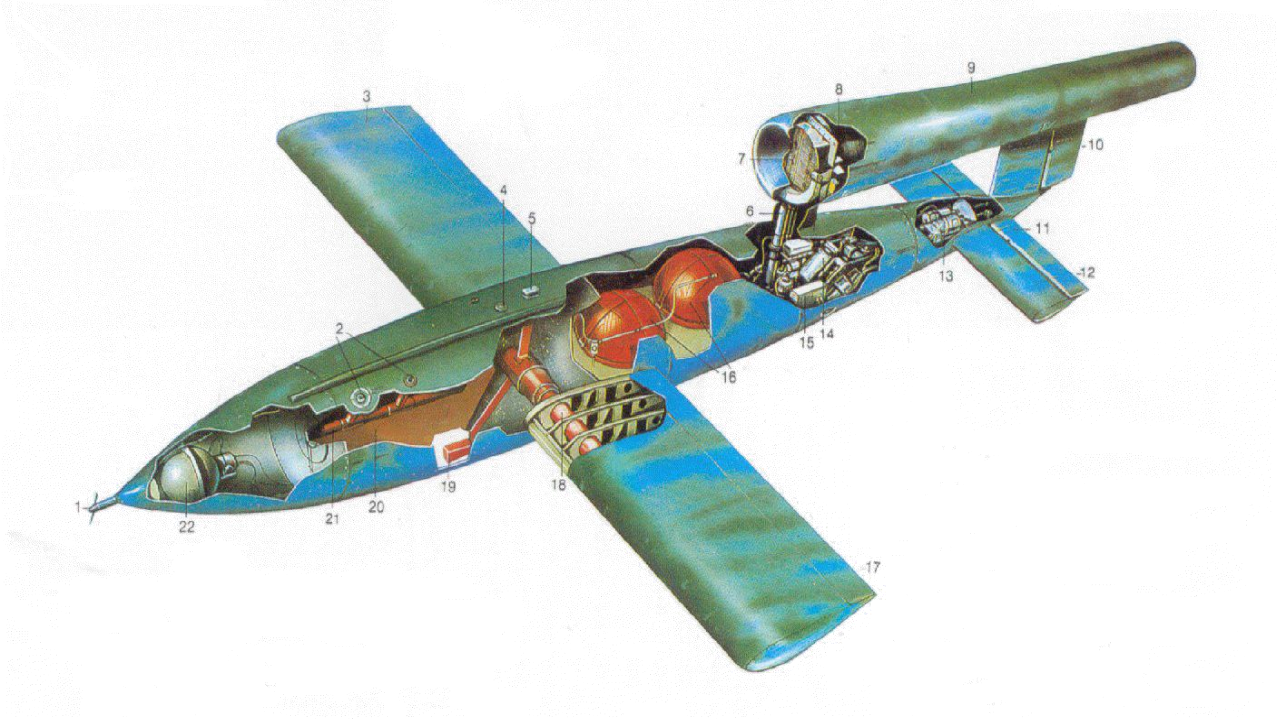
Me 262



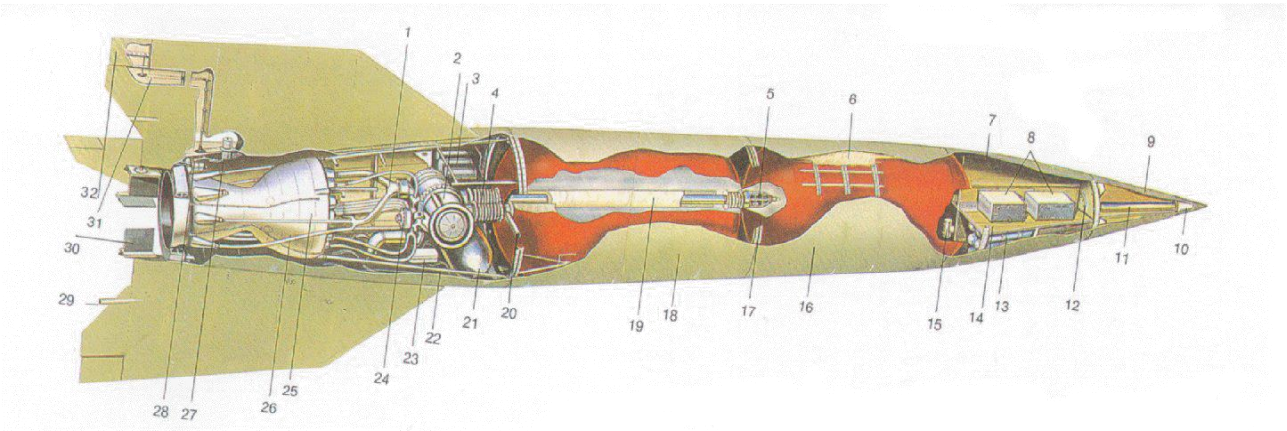
Eine Me 163 B der II./JG 400 Anfang 1945 in Brande

Me 163 Kome

Schemi tecnici dei razzi tedeschi



V1



V2

TABELLE DEI PRICIPALI ORDINI DI BATTAGLIA

KURSK ORDINE DI BATTAGLIA

	Wehrmacht	Armata Rossa
Soldati	900.000	1.300.000
Cannoni	10.000	20.000
Carri armati	2.700	3.600
aerei	2.000	2.400

IL CROLLO DEL FRONTE ORIENTALE – ESTATE 1943

	Wehrmacht	Armata Rossa
Battaglia per il Dneper		
Soldati	1.240.000	2.633.000
Cannoni	12.600	51.200
Carri armati	2.100	2.400
Aerei	2.000	2.850
Battaglia per Smolensk		
Soldati	850.000	1.253.000
Cannoni	8.800	20.600
Carri armati	500	1.400
Aerei	700	900
Battaglia per Leningrado		
Soldati	168.000	375.000
Cannoni	4.500	14.300
Carri armati	200	1.200

PERDITE TEDESCHE IN SEGUITO AI BOMBARDAMENTI – 1942

Si considera il territorio del Reich nei confini del 1937

410.000 morti tra la popolazione civile
23.000 morti tra i militari non in servizio attivo
32.000 morti tra stranieri e prigionieri
128.000 morti tra i profughi dei territori annessi

Totale 593.000 morti
486.000 feriti

Se si considerano i confini del Reich nel 1942 con i territori annessi il numero dei morti fra i civili sale a 635.000.

Il numero delle abitazioni distrutte è di 3.370.000

OPERAZIONE OVERLORD – LE FORZE ALLEATE

Uomini destinati all'attacco iniziale	50.000
Uomini da trasportare nelle ondate successive	2.000.000
Grandi unità navali militari	138
Unità minori navali militari	221
Unità navali militari ausiliarie	1.000
Navi o mezzi da sbarco	4.000
Mercantili	805
Navi blocco	59
Piccole imbarcazioni	300
Aerei di tutti i tipi	11.000

ORDINE DI BATTAGLIA PER L'UCRAINA OCCIDENTALE

	Germaia	URSS
Soldati	1.760.000	2.635.000
Cannoni	16.800	28.800
Carri armati	2.000	2.000
aerei	1.460	2.630

ORDINE DI BATTAGLIA PER L'OFFENSIVA VERSO LA POLONIA

	Germania	URSS
Soldati	900.000	1.200.000
Cannoni	6.300	13.900
Carri armati	900	2.200
Aerei	700	2.800

ORDINE DI BATTAGLIA PER LA RUSSIA BIANCA

	Germania	URSS
Soldati	1.200.000	1.254.000
Cannoni	10.000	28.600
Carri armati	900	2.200
aerei	1.300	2.800

ORDINE DI BATTAGLIA PER I PAESI BALTICI

	Germania	URSS
Soldati	700.000	900.000
Cannoni	7.000	17.000
Carri armati	1.200	3.300
aerei	400	3.200

ORDINE DI BATTAGLIA PER LA POLONIA

	Germania	URSS
Soldati	400.000	2.204.000
Cannoni	4.100	32.143
Carri armati	1.136	6.464
aerei	270	4.772

ORDINE DI BATTAGLIA PER LA PRUSSIA ORIENTALE

	Germania	URSS
Soldati	596.500	1.670.000
Cannoni	8.230	28.000
Carri armati	700	3.300
aerei	1.300	10.000

ORDINE DI BATTAGLIA PER LA CESCOLAVICCHIA

	Germania	URSS
Soldati	900.000	1.000.000
Cannoni	10.000	41.600
Carri armati	2.200	1.800
Aerei	1.000	1.000

ORDINE DI BATTAGLIA PER BERLINO

	Germania	URSS
Soldati	1.000.000	2.500.000
Cannoni	10.400	41.600
Carri armati	1.500	6.250
Aerei	3.300	7.500



IL PROCESSO DI NORIMBERGA

I capi d'accusa furono:

1 – cospirazione al fine d'impossessarsi del potere assoluto

2 – crimini contro la pace e guerra d'aggressione

3 – crimini di guerra

4 – crimini contro l'umanità

Le sentenze:

Borman	Capo della cancelleria del partito	Condanna a morte In contumacia
Ley	Capo del fronte del lavoro	Suicidatosi durante l'istruttoria
Goering	Maresciallo dell'aria	Suicidatosi prima della sentenza
Ribentropp	Ministro degli esteri	Condanna a morte
kaltenbrunner	Capo della Gestapo	Condanna a morte
Rosenberg	Ideologo del partito	Condanna a morte
Frank	Governatore della Polonia	Condanna a morte
Frick	Governatore della Boemia e della Moldavia	Condanna a morte
Sayss-Inquart	Commissario per l'Olanda	Condanna a morte
Streicher	Gaulitier di Norimberga	Condanna a morte
Sauckel	Direttore servizio stranieri	Condanna a morte
Keitel	Feldmaresciallo	Condanna a morte
Jodl	Generale	Condanna a morte
Doenitz	Ammiraglio	10 anni di carcere
Reader	Ammiraglio	Ergastolo
Neurath	Dirigente del partito	15 anni di carcere
Funk	Ministro dell'economia	Ergastolo
Speer	Ministro degli armamenti	20 anni di carcere
Schirach	Governatore di Vienna	20 anni di carcere
Hess	Dirigente del partito	ergastolo

Von Papen, Schacht e Fritzsche furono assolti.

Le condanne a morte furono eseguite tramite impiccagione, i corpi cremati e le ceneri sparse al vento.

Delle otto organizzazioni incriminate quattro furono dichiarate colpevoli: NSDAP, SS, GESTAPO, SD, con la qualifica di organizzazioni criminali, quattro furono assolte: il Governo del Reich, OHW, OKH, SA.

LE PERDITE UMANE DURANTE LA GUERRA

alleati	militari	civili	
Commonwealth	452.000	60.000	
Francia	250.000	360.000	
USA	295.000		
URSS	13.600.000	7.700.000	
Belgio	10.000	90.000	
Olanda	10.000	190.000	
Norvegia	10.000		
Polonia	120.000	5.300.000	
Grecia	20.000	80.000	
Jugoslavia	300.000	1.300.000	
Cecoslovacchia	20.000	330.000	
Cina	3.500.000	10.000.000	
Totale	18.587.000	25.410.000	
Totale complessivo			43.997.700

Asse	militari	civili	
Germania	3.250.000	3.810.000	
Austria	230.000	80.000	
Italia	330.000	85.000	
Romania	200.000	465.000	
Ungheria	120.000	280.000	
Bulgaria	10.000	7.000	
Finlandia	90.000		
Giappone	1.700.000	360.000	
Totale	5.930.000	5.087.000	
Totale complessivo			11.017.000

Le cifre sopra elencate sono da considerarsi sommarie e approssimative

Tabella comparata dei gradi militari

Wehrmacht	Britannici	Americani	Italiani
Schütze	Private	Private	Soldato
Oberschütze *	Private	Private 1st Class	Soldato

Gefreiter	Private	Private 1st class	Caporale
Obergefreiter	Lance Corporal	Corporal	Caporal maggiore
Stabsgefreiter *	Lance Corporal	Corporal	Caporal maggiore capo
Unteroffizier	Corporal	Sergeant	Sergente
Unterfeldwebel *	Sergeant	Staff Sergeant	Sergente maggiore
Feldwebel	Staff Sergeant	Technical Sergeant	Maresciallo 3° Cl.
Oberfeldwebel	WO II	Master Sergeant	Maresciallo 2° Cl.
Hauptfeldwebel**	WO II	1st Sergeant	Maresciallo 1° Cl.
Stabsfeldwebel *	WO I	Warrant Officer	1° Maresciallo Luogotenente
Leutnant	Second Lieutenant	Second Lieutenant	Sottotenente
Oberleutnant	Lieutenant	1st Lieutenant	Tenente
Hauptmann	Captain	Captain	Capitano
Major	Major	Major	Maggiore
Oberstleutnant	Lieutenant Colonel	Lieutenant Colonel	Tenente Colonnello
Oberst	Colonel	Colonel	Colonnello

